



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
L'APERIA

13 settembre 2013
Anno XVI n. 31 (717)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Caserta

UN MERCOLEDÌ DA CAIMANI (E FORSE DA CAMALEONTI)

**RIFIUTI, PREMI A
CHI DIFFERENZIA**

**CALCIO, DILETTANTI
ALLO SBARAGLIO**

**CON L'EURP
SEGNALAZIONI E
RICHIESTE VIA WEB**



MUOIA SANSONE CON....

LA CHIESA CASERTANA PER LA PACE



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

Ancora nulla di fatto per il voto della Giunta sulla questione della decadenza di Berlusconi. Ieri è

cominciata la discussione sulla relazione. Al centro ancora il calendario dei lavori prima di procedere al voto sulla decadenza, deciso per mercoledì sera. Le questioni procedurali affrontate finora e lo scontro sul calendario dei lavori sono parte essenziale di questa tormentata vicenda della condanna di Berlusconi. Rimaste a margine le pregiudiziali del relatore Augello si voterà sull'intera relazione. Il Pdl spera ancora in rinvii, dal Pd l'intenzione è di procedere regolarmente, «fuori il condannato» dice Grillo.

Per ora si tira un sospiro di sollievo per il governo, ma la minaccia della crisi incombe. Il Pdl minaccia e accusa la Giunta di voler procedere ad una sentenza politica. «Il Pd mette in ginocchio il Paese» accusa il Pdl. «Se il Pd voterà in giunta con Sel e Cinquestelle per la decadenza di Berlusconi, allora lo stesso Enrico Letta dovrebbe prendere atto che la maggioranza è cambiata su un voto politico e non giuridico» incalza il capogruppo Pdl alla Camera, Brunetta. Per Schifani la «Giunta è predisposta come un plotone di esecuzione, anzi, prepara una camera a gas!». Alfano parla di attacco alla democrazia. Il Pd mantiene una linea rigorosa «La legge è uguale per tutti e quando c'è una sentenza si applica. Se in uno Stato non fosse così ci sarebbe solo la legge della giungla» ribatdisce Epifani.

Letta si sente tra due fuochi e continua a ripetere «Andare avanti si può». Ed è sul premier che cade l'incombenza di esplorare e mediare. Prima l'incontro con il suo vice e i ministri del Pdl poi con il segretario democratico Epifani, mentre dal Capo dello stato viene il monito di «tenere fermi i pilastri della nostra convivenza nazionale» altrimenti «tutto è a rischio, tutto può essere a rischio».

La vicenda giudiziaria di Berlusconi ha innescato ulteriori fattori di crisi che si ripercuotono sull'immagine stessa del Paese. Il premier ha avvertito contro il pericolo dell'instabilità politica. Il riconoscimento del G20, ha ammonito Letta, «possiamo rovinarlo in un attimo basta che buttiamo via la stabilità conquistata con fatica e torniamo facilmente in condizione di grandissima difficoltà». Si richiama alla stabilità politica anche il leader di Confindustria, Squinzi. «La situazione è molto preoccupante», «c'è bisogno soprattutto di una stabilità di governo», «di un governo che sia effettivamente nella pienezza dei suoi poteri, nella capacità di governare realmente e di mettere in atto le misure necessarie per intercettare la ripresa economica». Per il governatore della Banca d'Italia, Visco, «la ripresa è ora a portata di mano», ma «i rischi al ribasso di questo scenario sono accresciuti dalle preoccupazioni degli investitori per la possibile instabilità politica». Del

«ANDARE AVANTI SI PUÒ»



pericolo di una crisi parla anche Epifani. Per il segretario Pd la crisi di governo «renderebbe la credibilità del nostro Paese molto molto più debole. Ci vuole quindi responsabilità», ha sottolineato, «da parte del centrodestra. Si può governare con un governo che vive alla giornata? Certo che no. Non si può governare in questa situazione di incertezza. Al Paese va data una speranza». Per il Pdl e i media associati si tratta invece solo di uno spauracchio, da parte di «quelli che soffiano sulla crisi economica per scongiurare la caduta del governo» e «allontanare le elezioni anticipate» mentre «il Pd trama contro Berlusconi», così il Giornale.

Si naviga a vista, si guarda a qualche settimana che passa. Che paese è questo dove ogni giorno non si sa se il giorno dopo ci sarà il Governo, se ci saranno nuove elezioni, se si andrà a votare con la vecchia e vituperata legge elettorale. «Nonostante il futuro sia avvolto da una fitta nebbia, i nostri eroi stanno allegramente spingendo tutti quanti, chi più e chi meno, verso la crisi di governo. All'insegna del "Dio provvede"», scrive Ugo Magri su *La Stampa*. «Se gli ultimi tentativi di mediazione fallissero, se l'ultimo, accorato appello del presidente Napolitano cadesse nel vuoto e il Pdl optasse nelle prossime ore per la spallata finale al governo Letta, allora non ci sarebbe nemmeno un vincitore, ma sul terreno solo uno stuolo impressionante di vinti», commenta Pierluigi Battista sul *Corriere*.

Per Renzi tutto è facile, tira diritto su tutto senza guardare a quello che succede intorno. «Io capisco che Letta si preoccupi della seggiola. Ci mancherebbe. Ma bisogna pensare a quel che serve al Paese». «La stabilità va bene, ma una cosa è la stabilità altra cosa è l'immobilismo»

ha dichiarato. «Questa storia del governo che dura è un tic andreottiano» ha aggiunto «ma se va da un italiano e gli chiede se vuole che il governo duri» risponde che «mica è una batteria: l'italiano vuole che faccia non che duri». Della vicenda Berlusconi dice che la questione è già decisa. «La partita è finita. Game over» Il problema Berlusconi, aggiunge, «appartiene al passato, alla storia». «Non so cosa conviene al Pd», ha proseguito, «ma so che bisogna mettere un punto» Cose scontate secondo lo stile semplificatorio di Renzi che non rassicurano nessuno.

Certo, mettere un punto. Al di là del voto della Giunta la questione Berlusconi non si risolverà e non risolverà la questione della stabilità del sistema politico con una destra arretrata, incapace di autonomia e di una proposta moderna, che sconta il suo vizio di origine, il suo legame univoco con il Capo fondatore. Berlusconi resterà in campo, ripete Alfano, assicurando che nessuna sentenza potrà vietare a Berlusconi «di continuare ad essere il leader del più grande partito italiano».

La politica italiana sembra affetta da un istinto di coazione a ripetere. Lì Berlusconi, lì la Lega che non sa staccarsi dal suo Capo, un altro padre padrone. Bossi è ritornato alla carica, ha accusato Maroni di aver sfasciato la Lega. «Maroni l'ha rotta, l'ha sfasciata. Un segretario deve avere un'unica caratteristica: deve sapere unire» ha dichiarato il senatur in questi giorni e ha annunciato l'intenzione di ricandidarsi alla Segreteria. Bossi anche lui parla di congiura politico-giudiziaria contro Berlusconi. Ma quando si parla di partiti personali non si può certo dimenticare il M5S, che senza il suo Capo Grillo svanirebbe come fumo. Niente di nuovo allora nel panorama politico quale si presenta alle possibili nuove elezioni.

Né convince su una diversa consapevolezza della classe politica quanto è avvenuto alla Camera sulla discussione del taglio del finanziamento pubblico ai partiti. Il disegno di legge è stato rinviato alla Commissione Affari costituzionali per un riesame. Un rinvio che viene letto come un tentativo dilatorio in difesa ancora degli interessi della casta.

Armando Aveta

LA POLITICA NEI PROVERBI NAPOLETANI

Gli italiani dopo 20 anni di attesa: *Tutto arriva a chi sape aspetta (Tutto arriva a chi sa aspettare)*

Silvio Berlusconi: *Chi chagne fotte a chi ride (Chi piange frega chi ride)* - *'A buscia nun tène piede (La bugia non ha piedi)* - *Chi nasce tunno nun pò murì quatto - (Chi nasce rotondo non può morire quadrato)*

Daniela Santanchè: *a gatta scippa pure quando l'accarizze (La gatta graffia anche quando*

la si accarezza)

Francesca Pascale (la fidanzata!): *Addò 'nc'è gusto nu' nc'è perdenza (Dove c'è gusto non c'è perdita)*

Il PD e le correnti interne: *'E parient so' comm' 'e scarpe, cchiu' so astrett 'e cchiu' te fanno male (I parenti sono come le scarpe, più sono strette e più ti fanno male)*
L'Italia e la crisi: *L'acqua è poca e 'a papera nun galleggia. (L'acqua scarseggia e l'oca non galleggia)*



Claudio Mingione
Pause

RIFIUTI, PREMI A CHI DIFFERENZIA

È ormai qualche anno che i cittadini di Caserta sono impegnati, chi più chi meno, nella raccolta differenziata, ma soltanto nell'ultimo anno, seppure a fatica, si è riusciti a raggiungere una quota del 50%. Il problema, però, è che la legge prescrive di arrivare almeno al 65% di differenziata, ed è per questo che già dal febbraio scorso il Comune, insieme con Ecocar Ambiente, vincitrice dell'appalto per la gestione dei rifiuti del capoluogo, ha lanciato nuove iniziative. Sono stati distribuiti negli ultimi mesi circa 700 nuovi cestini dell'immondizia, circa 300 compost domestici a chi ne ha fatto richiesta, e soprattutto si è ampliata la raccolta anche al vetro, con la conseguente fornitura di contenitori per il vetro ai condomini.

La novità più importante in cantiere riguardava però il sistema Ecocard di premiabilità, che finalmente dovrebbe entrare in funzione alla fine del mese. I cittadini potranno portare i materiali differenziati nei tre centri di raccolta comunale (Viale Lincoln, Via Talamonti e Via Cappuccini) e registrarne la pesata. A ogni utente, che sarà identificato tramite partita Iva o codice fiscale, sarà rilasciato uno scontrino dove saranno annotati peso, data e tipo di materiale. Successivamente l'utente potrà collegarsi via internet al sito web del sistema Ra.Di.O Uniplan, già adottato da 60 comuni, per verificare i materiali da lui depositati. Tutto questo servirà ai cittadini più volenterosi e più meritevoli per ottenere degli incentivi, regolati sulla base del suo contributo alla raccolta. Presentando l'iniziativa il sindaco Pio Del Gaudio ha affermato che questi potrebbero consistere in sconti sull'attuale Tares ma, dato il continuo cambiamento delle norme nazionali in materia di tasse, potrebbe trattarsi di altri tipi di bonus. Comunque, dal momento che c'è bisogno di un incentivo per i nostri cittadini non ancora del tutto educati alla differenziata, il sistema partirà nonostante non sia ancora stata definita la natura del "premio".

Francesca Greco

AFFOLLAMENTO E DEGRADO I PROBLEMI DEL "SALVATORE COMMAIA", UNICO CAMPO PUBBLICO

DILETTANTI ALLO SBARAGLIO

Fra le attività che ogni amministrazione ed ente locale dovrebbe promuovere, anche fornendo strutture adeguate per far sì che possano essere svolte, ci sono quelle ricreative e sportive. Queste, infatti, favorendo lo stato di benessere fisico e mentale, contribuiscono alla qualità della vita e allo sviluppo sociale. Però, nella realtà, nei comuni che non attraversano un buon periodo economico - e ancor di più in quelli dichiarati in dissesto, come il comune di Caserta - lo sport è la prima attività a cui vengono tagliati fondi. Seppure se ne riconosce l'importanza, infatti, lo si ritiene non indispensabile.

A subire le conseguenze più dirette della situazione che così si crea sono le società dilettantistiche, quelle con fondi molto limitati e quasi nulli, cercano di portare avanti una cultura sportiva. Paradossalmente, inoltre, le conseguenze più pesanti riguardano il gioco più popolare, il calcio. Infatti, la disponibilità delle palestre scolastiche permette la pratica del basket o della pallavolo, ma i campi di calcio sono pochi: a Caserta, escludendo il "Talamonti" e quello situato a Casolla, entrambi strutture private, l'unico campo a disposizione delle società minori è il "Salvatore Commaia", in zona rione Acquaviva, e così le società che intendono sfruttarlo sono molte e forse troppe, soprattutto considerando che per quanto amatoriali c'è anche chi, come il Bayern Caserta, si appresta a disputare un campionato di prima categoria. La situazione rischia di aggravarsi ulteriormente se, come sembra, tra le società che dovrebbero usufruire del campo si inserirà anche la Casertana, che sfrutterebbe il campo per gli allenamenti del proprio settore giovanile.

menti del proprio settore giovanile.

Ma i problemi relativi al campo "Salvatore Commaia" non si limitano solamente all'alto numero di squadre che andrebbe a occupare il campo, ma si estendono a una serie di lavori e aggiustamenti che dovrebbero consentire l'omologazione per le gare ufficiali, che altrimenti dovrebbero essere giocate dalle società in strutture differenti, comportando così costi aggiuntivi a quelli che le società sostengono al "Commaia": venti euro ogni ora diurna e ventiquattro ogni ora notturna. Non ha torto, insomma, chi ritiene che, anche in virtù di questi incassi, il Comune avrebbe il dovere di fornire un'adeguata manutenzione. Inoltre, pur comprendendo che il dissesto non permetta grandi spese per le strutture sportive, si potrebbe pur compiere un piccolo sforzo per recuperare vecchie strutture abbandonate e cadute in disuso, come quelle del rione Vanvitelli, o, magari con la collaborazione dell'I.A.C.P. (Istituto autonomo case popolari), proporre una nuova struttura comunale.

Insomma, fare sport a Caserta sta diventando anno dopo anno un'impresa sempre più ardua, e tutte quelle società senza grosse sponsorizzazioni che cercano con pochi "spiccioli" e senza fini lucrativi di portare avanti la propria attività si trovano davanti scogli insormontabili senza che nessuno venga loro incontro. In questa città, oltre al continuo e crescente degrado del patrimonio artistico-culturale, ci si avvia sempre di più alla perdita di quello umano.

Orlando Napolitano

CON L'EURP SEGNALAZIONI E RICHIESTE VIA WEB

I «cittadini si fanno sentinelle del territorio» è l'espressione utilizzata dal sindaco Pio Del Gaudio per trarre un bilancio sui primi mesi di funzionamento della piattaforma web di e-urp: un ufficio relazione con il pubblico sul web, attivo da febbraio, al quale i casertani possono segnalare disservizi, guasti, problematiche presenti sul territorio comunale o chiedere informazioni, interagendo così con gli addetti degli uffici comunali. Per accedervi basta andare sul sito del comune di Caserta (www.comune.caserta.it) e poi cliccare nell'apposita sezione e-urp, oppure direttamente sul sito <http://eurp.comune.caserta.it/>. Si apre una pagina che indirizza su due canali: un "canale segnalazioni", in cui il cittadino può denunciare un qualsiasi problema di carattere urbano e sociale e visualizzare le segnalazioni già inserite, e un "canale richieste", in cui è possibile chiedere informazioni agli addetti dell'ufficio relazioni con il pubblico. Il sito è ben costruito e di facile utilizzo. Entrando nel canale segnalazioni si apre una pagina con la mappa della città in cui è possibile visualizzare i luoghi esatti delle segnalazioni effettuate dai cittadini e una breve descrizione dell'entità del problema, nonché la risposta dell'impiegato comunale relativa alla presa in consegna e allo stadio di lavorazione dello stesso.

Secondo i dati forniti dal Comune, nei primi tre mesi di attività dell'iniziativa le segnalazioni sono state prese in carico in un tempo medio di 2,6 giorni e risolte mediamente in 8,3 giorni. I feedback positivi sono stati del 66,7%, quelli negativi del 20%, quelli neutri del 13,3%. La maggior parte delle denunce riguarda problemi di manutenzione di strade e marciapiedi, l'abbandono di rifiuti e richieste di interventi della polizia municipale. L'assessore ai sistemi informatici Massimiliano Palmiero e l'assessore alle relazioni con il pubblico Pasquale Napolitano promettono di pubblicizzare questo strumento tramite le delegazioni, la sede centrale del comune, gli uffici distaccati, i dirigenti e il personale di front office, in modo tale che un numero sempre crescente di cittadini ne faccia utilizzo.

Francesco Caputo

LE INIZIATIVE INTRECCIANO UN ANTICO CULTO CITTADINO

LA CHIESA CASERTANA PER LA PACE

Venti di guerra e appelli per la pace. «La guerra è una sconfitta per l'umanità», ha detto papa Francesco, facendo un chiaro riferimento al commercio di armi. Iniziative per la pace anche a Caserta, che si intrecciano con le celebrazioni del 115° anniversario dell'incoronazione della Madonna Addolorata a Madre e Regina dei casertani. Un appuntamento che si ripete ogni quinquennio dal lontano 9 ottobre 1898, la storica incoronazione della bella statua che è nel santuario della chiesa cattedrale. Quest'anno le celebrazioni hanno una marcia in più, tra i venti di guerra che spirano dalla Siria e gli appelli per la pace che vengono da Francesco, tra veglie e digiuni, ai quali la comunità casertana ha aderito, raccolta in cattedrale ai piedi dell'artistica statua lignea, che è stata rimossa per l'occasione dal suo posto e collocata nel presbiterio. Luminarie in Piazza Vescovalo e in Via S. Carlo.

La storia. La storia della statua di Maria Addolorata, chiamata anche Maria Desolata, è la nostra storia. Con lei abbiamo attraversato guerre e paci. I due bombardamenti aerei del 27 agosto e del 16 settembre 1943, che



danneggiarono gravemente Caserta e colpirono anche la cattedrale, non la sfiorarono. Con il bombardamento del 27 agosto rimase illesa nonostante una bomba fosse caduta quasi ai suoi piedi. «In quell'occasione», ricorda un anziano san-carlino, «dopo il suono del cessato allarme dato dalle sirene, le campane suonarono a festa». Le stesse che ancora oggi chiamano i fedeli alle celebrazioni mariane per la pace indette dal parroco Vincenzo Di Caprio con un programma liturgico molto intenso e suggestivo. Non è certo quando e come la statua sia stata portata in cattedrale, dove inizialmente fu collocata nella Cappella dedicata alle anime del Purgatorio. Dal *Regina Martyrum* del luglio 1923 si ricava che essa era venerata fin dal 1878, quando «l'artistico simulacro, nella sua posa straziante e con la pupilla in alto che fa pensare al Figlio pendente dalla croce, stava nascosta in un angolo recondito dell'antica cappella del Purgatorio». Interessante quanto scrive nel 1922 il canonico Antonio Guerriero, il quale racconta che «in un pomeriggio alcuni fanciulli, mentre di ritorno dalla scuola si aggiravano per le navate del nostro tempio, si fermarono davanti a questa immagine; più la guardavano e più si sentivano attratti a contemplarla, indi meravigliati e commossi fino alle lagrime, esclamarono: Oh! la Madonna muove gli occhi». E conclude: «Così nasceva un cul-



to speciale per la Regina del Martiri».

La statua. La tradizione orale attribuisce la statua a Giacomo Colombo, artista napoletano del '700. Una Addolorata singolare, fuori dalle regole, non vestita di nero, ma con una lunga veste rosa e un manto azzurro adorno di stelle. Le mani giunte al lato destro all'altezza della vita raccolgono una parte del manto. La straordinaria fattura lascia pensare a un costo elevato e, di conseguenza, a un committente facoltoso. Con il tempo la statua ha subito diversi ritocchi e interventi non sempre adeguati, che ne avevano sciupato l'originalità, riacquistata alcuni anni fa con il pregevole restauro operato da Michela Acquaro. Le splende sul capo la bella corona, con la quale in quel lontano 9 ottobre 1898 mons. Gennaro Cosenza la incoronava Regina in Piazza Mercato. Di questo evento resta il dipinto originale, che era con-

QuasiComeUnBlog

IL FRANCESCO-PENSIERO

Qualche settimana fa, parlando della famigerata banca vaticana dello Ior, papa Francesco ha detto di avere in mente di trasformarla in una Banca Etica, che praticasse un'economia e una "finanza etica" tese ad aiutare la gente e non a trarne profitto e speculazione come le altre banche.

Facendo riferimento alle tentazioni dogmatiche delle varie religioni e filosofie ha precisato: «Nessuno può dire di possedere tutta la Verità, neppure la Chiesa». Inoltre, «Dio accoglie anche gli atei di retta coscienza che si impegnano per migliorare le condizioni di vita dei popoli poveri e oppressi del mondo...».

Pochi giorni fa, visitando un Centro di accoglienza per rifugiati nella periferia di Roma, ha commentato: «Vorrei che avesse fine la prassi dei vari ordini religiosi di trasformare conventi e monasteri dismessi in alberghi, fonte di guadagno, e si cominciasse a farne in modo evangelico delle comunità di accoglienza per rifugiati, poveri e migranti».

Ma questo non è il solito Papa-Re di stampo "medievale" che esercita un anacronistico potere monarchico assoluto, che indossa abiti preziosi, anelli d'oro, pastorali d'argento e mitre ricamate in oro. Questo non è un più un Papa! È un "frate Francesco" redivivo, semplice, povero e accogliente, che aspira a ricostruire la vecchia Chiesa cadente, coperta lungo i secoli dalle incrostazioni mondane e pagane, e a renderla una Comunità viva, fraterna, solidale e accogliente. Una Chiesa che ritorni a essere il sale della terra e la speranza

dei poveri, degli afflitti e di tutti quelli che si sentono soli e smarriti.

LA STAGIONE 2013-14 DEL CIVICO 14

L'accogliente loggia della Feltrinelli non si è mai vista così piena e affollata, soprattutto di giovani. Segno che i giovani di oggi non sono sempre disinteressati e assenti... che se qualcuno li sa interessare e valorizzare, i giovani partecipano e sono capaci di fare "faville". Come si evince dal nuovo programma teatrale, proposto dal piccolo, prezioso Teatro di vicolo Della Ratta, frequentato dalla "meglio gente e gioventù" di Caserta, dove potremo vedere all'opera numerose piccole compagnie teatrali, parecchie formate da giovani artisti, capaci di portare in scena con intelligenza e arte tematiche di grande attualità. Auguri alla Compagnia teatrale del Civico 14 per la nuova stagione teatrale: possano raccogliere molta partecipazione e consenso cittadino, meritati

servato dal canonico primicerio del Capitolo cattedrale Giacomo Minozzi, che ne curò l'organizzazione, e che oggi appartiene a una collezione privata. Vi si legge tutta la solennità della cerimonia: la statua sotto il grande baldacchino in rosso e oro con i gonfaloni e gli stendardi, il vescovo Genaro Cosenza che ne volle l'incoronazione, il clero, una folla immensa. Un dipinto che ha anche una valenza sociale, perché rende la scena con la precisione di una foto: Piazza Mercato com'era all'epoca, libera e spaziosa, e sullo sfondo la cortina dei colli tifattini intatti, non ancora aggrediti dal cemento e dalle cave.

Le celebrazioni. Iniziate il primo settembre, prevedono, oltre alle funzioni liturgiche con l'adorazione serale fino alle 22,30, due momenti. Nel primo, già concluso, 2-7 settembre, funzioni e veglia eucaristica fino alle 22,30; nel secondo, 9-15 settembre, un concerto in cattedrale, il tradizionale omaggio di "una rosa a Maria", la solenne processione, fuochi d'artificio. E, infine, un evento straordinario, che ha un solo precedente nel 1948, quando Maria andrà in visita nelle Comunità parrocchiali della Forania. Il 9 ottobre, a conclusione, la solenne concelebrazione nella chiesa cattedrale e l'inizio di un nuovo quinquennio.

Anna Giordano

Caro Caffè

Caro Caffè, quando alla Giunta chiamata a decidere la decadenza del Condannato è giunto il monito di Napolitano a consolidare i pilastri della nostra «convivenza nazionale» ho avuto un attimo di esitazione sulla parola «convivenza». L'avevo letta quando il ministro Lunnardi affermò: «con mafia e camorra bisogna convivere» e disgustato ho deciso di cambiare argomento.

Il vescovo di Milano ha detto che la sua città è incapace di credere, è «atea a sua insaputa». Così vi è: «l'ateo interessato e affascinato dalla predicazione di Gesù di Nazareth» come Eugenio Scalfari, «l'ateo dell'UAAR» che si batte per la scienza e la laicità dello Stato, «l'ateo devoto» campione di opportunismo, e persino «l'ateo anonimo» che non sa di essere tale perché crede che basti l'osservanza formale.

Il vescovo di Roma Francesco, in visita al Centro Astalli dove sono accolti i rifugiati, ha detto: «I conventi vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi e guadagnare soldi, non sono nostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati». Ha poi aggiunto: «Solidarietà, questa parola che fa paura per il mondo più sviluppato, cercano di non dirla, è quasi una parolaccia per loro ma è la nostra parola». Nei paesi cosiddetti evoluti esistono solo clienti o concorrenti, si riconoscono solo il mercato, la competizione e la meritocrazia, manca del tutto l'idea di prossimo. Alla domanda «chi è il mio prossimo» Gesù risponde con la nota parabola del buon Samaritano.

Il Pontefice ha parlato benissimo e non basta. Oggi molti quotidiani pubblicano la lettera di Francesco a chi non crede, in risposta alle 8 domande di Scalfari pubblicate nei mesi scorsi. Si riapre la cattedra dei non credenti istituita da Martini e già frequentata dallo stesso Scalfari. Avevo provato a ri-

spondere alle ultime 3 domande con citazioni di documenti conciliari e scritti di Giovanni XXIII. Le riporto a testimonianza di quanto coincidono con le risposte di Francesco.

1) «Chi non ha fede e non la cerca fa peccato?» - «L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore. La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo ... Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità numerosi problemi ... Tuttavia succede non di rado che la coscienza sia erronea senza che per questo essa perda la sua dignità» (*Gaudium et spes n.16*).

2) «Non credere in nessun assoluto è un errore o un peccato?» - «Non si dovrà però mai confondere l'errore con l'errante, anche quando si tratta di errore o di conoscenza inadeguata della verità in campo morale religioso. L'errante è sempre ed anzitutto un essere umano e conserva, in ogni caso, la sua dignità di persona» (*Pacem in terris n. 83*).

3) «Quando finirà la nostra specie nessuno penserà a Dio?» - «Ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l'umanità e non sappiamo in che modo sarà trasformato l'universo ... Sappiamo però dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia» *In fondo è simile alla filosofia della poesia di Eduardo pubblicata nei "Chicchi di caffè" dell'ultimo numero:*

*sò 'e pparole mbrugliate
'e nu discorso
ca sultanto sparanno
trova 'o filo,
pè te dà na risposta...
E ogn'anno,
'o mes' austo,
puntualmente
ognuno conta 'o cunto
a modo suo...*

Felice Santaniello

dal loro appassionato impegno per offrire alla città di Caserta spettacoli teatrali colti e innovativi e anche tanti incontri socio-culturali e di impegno civile.

IL FESTIVAL DI VENEZIA 2013

Da qualche giorno si è concluso il Festival più antico del Cinema, che è il nostro Festival di Venezia. Che Festival, ragazzi, è stato questo settantesimo Festival! Sempre giovane e frizzante, sempre pieno di nuove proposte intriganti e coinvolgenti. Merito del direttore artistico Alberto Barbera, che ha fatto un'attenta e intelligente selezione del nuovo cinema internazionale. Del presidente della giuria Bernardo Bertolucci, che ha guidato il comitato dei giurati su scelte innovative. Di molti registi, autori di film esemplari sia per il linguaggio artistico che per i contenuti espressi, che continuano a evidenziare come la cinemazione del cinema di qualità continui a focaliz-

zare e a portare, sul grande schermo, i problemi emergenti e scottanti dei popoli, delle comunità e delle singole persone. Come il film documentario "Sacro Gra" di Gianfranco Rosi, vincitore del Leone d'oro (è la prima volta che un documentario si aggiudichi il primo premio), nel quale il regista racconta la vita emarginata di persone anonime, costrette a vivere in un "non luogo" come il raccordo anulare di Roma. Come la storia emozionante del film "Philomena" del regista Stephen Frears, con la bravissima attrice inglese Judi Dench, ottantaduenne. Infine come il documentario "Che strano chiamarsi Federico" che l'anziano regista Ettore Scola ha voluto dedicare al suo grande collega e amico Fellini, un regista dalla sorprendente fantasia, che ha riscosso l'ammirazione di tutto il mondo. Anche il presidente Napolitano, cinefilo da sempre, ha voluto assistere alla proiezione, anche per rendere onore a due vecchi "valorosi" amici.

QUANDO ANCHE S. PIO HA LE MANI LEGATE

Non doveva succedere, ma è successo. Un pullman di devoti di padre Pio, tornando dal pellegrinaggio nei luoghi del santo, probabilmente a causa della vetustà del mezzo (aveva fatto la bellezza di un milione di km), nonché della inadeguatezza della recinzione di contenimento, è precipitato da un tratto sopraelevato dell'autostrada Napoli-Bari in un burrone sottostante, causando la morte di oltre 30 persone. Neanche S. padre Pio ha potuto fare niente per salvarli! Questa dura constatazione che anche i santi o le divinità non possono fare niente di fronte ai cataclismi naturali e alle tragedie umane (come guerre, genocidi, dittatori sanguinari ed efferati, pestilenze, denutrizione e malattie endemiche) è qualcosa che fa sussultare e mette i brividi anche ai credenti...

Quivis de populo

MERCATO E MANIPOLAZIONE

La manipolazione dell'informazione e attraverso d'essa della realtà è il fondamento della colossale menzogna dentro la quale vive immerso il mondo attuale. Menzogna calcolata e interessata. C'entra e come con tutto questo Noam Chomsky, linguista, filosofo e teorico della comunicazione, professore emerito al *Massachusetts Institute of Technology*, che il *New York Times* definisce «il più grande intellettuale vivente». Da tempo critica duramente dottrine economiche che puntano alla sola centralità del mercato e denuncia il crescente, drammatico divario tra ricchi e poveri e la perdita di controllo sul potere da parte dei cittadini. È divenuto un cult il suo decalogo delle strategie della manipolazione attraverso i mass media. In estrema sintesi ne riporto l'essenza.

[1] **L'elemento primordiale** del controllo sociale è la strategia della distrazione. Attraverso un diluvio di informazioni insignificanti, il pubblico viene tenuto a distanza di sicurezza dai problemi veri, ma scomodi al potere, e non bastasse, tenerlo costantemente occupato riduce la possibilità di studiare e riflettere delle sue conoscenze lo rende sempre più senza difese.

[2] **Creare problemi per poter offrire soluzioni.** Se si lascia crescere, per esempio, a dismisura il disservizio nello smaltimento dei rifiuti, sarà il pubblico, ad un certo punto, che chiederà interventi, quali che siano, giustificando costi assurdi e di fatto favorendo chi il problema ha creato e i suoi complici, camorra in primis.

[3] **Per far accettare una misura inaccettabile**, basta applicarla gradualmente, col contagocce, per anni consecutivi (strategia della gradualità). Con questa tecnica, condizioni socioeconomiche neoliberaliste furono imposte durante gli anni '80-'90: stato minimo, privatizzazioni, precarietà, flessibilità, disoccupazione di massa, salari sotto la soglia della dignità. Cambiamenti che avrebbero provocato una rivoluzione se fossero stati applicati in una sola volta.

[4] **Altro modo per far accettare una decisione impopolare** è quella di presentarla come "dolorosa e necessaria", ottenendo l'accettazione pubblica, al momento, per un'applicazione futura. È più facile accettare un sacrificio futuro che un sacrificio immediato. Il pubblico ha sempre la tendenza a sperare ingenuamente che "tutto andrà meglio domani". Questo dà più tempo al pubblico per abituarsi all'idea del cambiamento e accettarlo rassegnato quando arriva.

[5] **La maggior parte della pubblicità** diretta al gran pubblico, usa discorsi, argomenti, personaggi e una intonazione particolarmente infantile, molte volte vicino alla debolezza, come se lo spettatore fosse una creatura di pochi anni o un deficiente mentale. Lo fa perché deve evitare qualsiasi reazione critica.

[6] **Sfruttare l'emozione** è una tecnica classica per provocare un corto circuito tra un'analisi razionale e il senso critico dell'individuo. Inoltre, l'uso del registro emotivo permette di aprire la porta d'accesso all'inconscio per impiantare o iniettare idee, desideri, paure e timori, compulsioni, o indurre comportamenti.

[7] **Far sì che il pubblico sia incapace di comprendere** le tecnologie e i metodi usati per il suo controllo e la sua schiavitù. La qualità dell'educazione data alle classi sociali inferiori deve essere la più povera e mediocre possibile, ecco i tagli all'istruzione pubblica, in modo che la distanza tra le classi inferiori e le classi superiori sia e rimanga impossibile da colmare.

[8] **Spingere il pubblico** a ritenere che è di moda essere stupidi, volgari e ignoranti, perché esso sia compiacente con la mediocrità (ecco la TV spazzatura che produce oro).

[9] **Far credere all'individuo** che è soltanto lui il colpevole della sua disgrazia, per causa della sua insufficiente intelligenza, delle sue capacità o dei suoi sforzi. Così, invece di ribellarsi contro il sistema economico, l'individuo si auto svaluta e s'incolpa, cosa che crea a sua volta uno stato

depressivo, uno dei cui effetti è l'inibizione della sua azione. E senza azione non c'è rivoluzione!

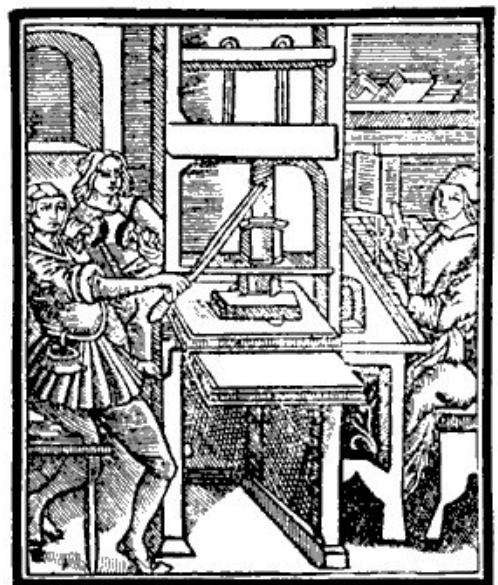
[10] **Negli ultimi 50 anni**, i rapidi progressi della scienza hanno generato un divario crescente tra le conoscenze del pubblico e quelle possedute e utilizzate dalle élite dominanti. Grazie alla biologia, alla neurobiologia, e alla psicologia applicata, il "sistema" ha goduto di una conoscenza avanzata dell'essere umano, sia nella sua forma fisica sia psichica. Il sistema è riuscito a conoscere meglio l'individuo comune di quanto egli stesso si conosca; perciò, nella maggior parte dei casi, il sistema esercita un controllo maggiore e un gran potere sugli individui, maggiore di quello che lo stesso individuo esercita su se stesso.

Questo decalogo, benché non esaustivo di tutte le tecniche di manipolazione dei comportamenti e del consenso, è, nella sua semplicità e immediatezza, un forte elemento di difesa individuale. Aiuta a porsi domande e a darsi risposte che non sono quelle che si aspettano i manipolatori. Per l'Irak di Saddam si convinse il mondo di inesistenti arsenali e fu la guerra. Per l'influenza aviaria si disegnò uno scenario da peste moderna e furono miliardi di vaccini comprati e assai poco utilizzati. Con le stesse tecniche si è commesso il crimine di far lievitare la ricchezza virtuale fino a 7 volte quella reale, aprendo spazi immensi alle speculazioni e facendo con una sola crisi più morti - di povertà, di guerre civili, di intolleranza, di malattie - di quanti non ne abbia fatto la seconda guerra mondiale.

In Italia un terzo degli elettori è stato convinto che Berlusconi è insostituibile e inattaccabile anche da sentenze definitive passate in giudicato. E nessuno s'illuda che in una delle periferie del mondo come la nostra provincia, non sono attive e funzionanti tecniche di manipolazione del pubblico a servizio di un potere che cambia il pelo ma non il vizio e una camorra che si evolve e, non è vero che si adatta, ma adatta a se il mondo in cui opera. Attenti al lupo!

Carlo Comes

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Qualche sera fa, accendendo la tv, mi sono ritrovato ad ammirare un primo piano di Renato Brunetta. Nonostante gli immediati segnali lanciati da fegato e colecisti, non ho subito cambiato canale perché il programma che l'ospitava era *Linea Notte* e avevo le migliori intenzioni di ascoltare un po' di notizie dell'ultima ora. L'argomento era, ovviamente, Berlusconi - da vent'anni, per un verso o per l'altro, chiave di volta della politica nostrana - e nello specifico, evidentemente, la dichiarazione della sua decadenza dalla carica di senatore. Infatti, l'alto esponente del Pdl e, quindi, della maggioranza di governo, probabilmente rispondendo a una domanda, stava dicendo (riporto senza mettere le mani sul fuoco sulla lettera della dichiarazione, ma del senso complessivo mi sento di garantire): «*Ma è sbagliato pensare che questo sia un quarto grado di giudizio. Lo sappiamo: primo grado, appello e Cassazione hanno dichiarata la colpevolezza di Berlusconi, e io non metto quei giudizi in discussione. La Giunta, però, non può non tener conto...*» a questo punto, non so se per travaso di bile o per inconscia autodifesa, il dito ha avuto uno spasmo e ho spento la tv. Dopotutto, non sempre il fatto di avere avuto ragione (ho scritto più volte che l'aspetto più preoccupante del successo politico di Berlusconi è che molti suoi sostenitori sono e restano tali pur rendendosi conto ch'è un delinquente o, almeno, che incarna perfettamente molte delle peggiori abitudini nazionali) è di sollievo.

Mi sono molto divertito, invece, a dare un'occhiata alla domanda da compilare e integrare per presentare la candidatura a "capitale europea della cultura 2019" (l'ho fatto dopo aver letto l'articolo di Umberto Sarnelli e condividendone in pieno le considerazioni). L'ilarità, amara, era dovuta all'immaginare le perplessità di chi dovrebbe (suppongo, anzi, lo stiano già facendo) compilare il modulo per la candidatura di Caserta, anche perché già prima ero andato a leggere la paginetta gettata lì sul web (caserta2019.eu) trovandola non solo striminzita, ma soprattutto vacua e approssimativa, come nello stile dell'amministrazione Del Gaudio (a proposito, nota per il *webmaster*: "perché" si scrive con l'accento acuto; lo corregga, non ci facciamo una bella figura).

Giovanni Manca

Caserta aspira a diventare capitale europea della cultura per il 2019. La cosa è stata anche ricordata nella serata di apertura del festival di Settembre al Borgo. Purtroppo, per cause non dipendenti dalla mia volontà (sono rientrato a Caserta appena ieri), non ho assistito alla serata inaugurale della kermesse di Casertavecchia, per cui non sono cosa sia stato detto e fatto in quell'occasione, però qualche considerazione così, a braccio, la si può sempre fare.

In primo luogo mi piacerebbe sapere se è stato redatto il progetto che, per regolamento, dovrà essere presentato alla commissione esaminatrice entro il 20 settembre di quest'anno, cioè la data ultima nella quale le singole città dovranno presentare le candidature ufficiali. E se il progetto esiste mi piacerebbe sapere da chi è stato redatto e su quali "eccellenze" (le cose da fare e realizzare per quella data) punta la nostra città. Inutile dire che la maggior parte delle città candidate hanno già tutto pronto, perfino, mi risulta personalmente, hanno già stampato *depliant*s e guide illustrative scritte in diverse lingue. Per quanto ne so io Caserta non ha preparato nemmeno un volantino ciclostilato e, dunque, come possiamo sperare di essere competitivi rispetto a città che già per loro natura hanno molte più probabilità di essere scelte?

Stiamo parlando di città quali Amalfi, Aosta, Bari, Bergamo, Brindisi, Carbonia, Catanzaro, L'Aquila, Lecce, Mantova, Matera, Palermo, Perugia/Assisi, Pisa, Ravenna, Siena, Siracusa, Taranto, Torino, Urbino e Venezia. E mi chiedo: come potremo mai competere con la bellezza di Venezia, con le chiese bizantine di Ravenna, il barocco leccese, le alpi aostane, i sassi di Matera, il teatro greco di Siracusa? E mi fermo qui.

Va da se che quale casertano doc mi piacerebbe molto se Caserta venisse scelta per questa prestigiosa opportunità, ma purtroppo il buon senso mi suggerisce di stare con i piedi per terra.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

Sulla "Settimana Enigmistica" di un paio di settimane fa c'era una gustosa vignetta: il marito, in giacca e cravatta, entra nella caverna nella quale la moglie sta cucinando a terra su un fuoco a legna e le dice «*fino a quando continuerai a guardare solo ai risultati pratici, non riuscirai mai ad apprezzare la bellezza della mia teoria economica!*». Sintetica e disarmante: siamo così avvinti dai dogmi del capitalismo che, nonostante i tanti disastri provocati dalla crisi degli ultimi 5 anni (e già: sono passati 5 anni), non riusciamo a immaginare un'economia diversa.

«**Perché?**» si domanda Jean-Paul Fitoussi, docente di economia in Francia e a Roma, nel suo ultimo *Il teorema del lampione* (ed. Einaudi). A ben vedere, ci comportiamo come l'ubriaco della storiella, che cerca le chiavi di casa sotto al lampione, non perché le abbia perdute lì, ma solo perché c'è luce: in sostanza, continuiamo a preoccuparci dell'inflazione e del PIL, mettendoli sotto la luce dei lampioni delle nostre teorie, e ci dimentichiamo (ipotizzando che siano meno importanti) della disoccupazione, dell'i-

IL TEOREMA DEL LAMPIONE

struzione, dell'assistenza alle fasce più deboli della popolazione. Il professore, riprendendo l'immagine dell'ubriaco, ci spiega che la nostra situazione può venir meglio compresa (e sollevata) dal "teorema del lampione": poiché per ogni cosa che illuminiamo siamo costretti a relegarne nell'ombra tante altre, dobbiamo scegliere con cura dove "piazzare i nostri lampioni". Non possiamo risolvere contemporaneamente tutti i nostri problemi economici: se ci concentriamo su quelli delle banche, inesorabilmente finiremo per perdere di vista quelli dei precari e così via.

Ci siamo concentrati su quella razionalità che per decenni ci hanno additata come unica possibile: quella del "libero mercato" (la cui deregolamentazione della finanza ci ha ricondotti a dei livelli di povertà che non si vedevano dagli anni Trenta). E ci hanno detto che il tipo migliore di essere umano era quello che il premio Nobel Amartya Sen chiama «*folle razionale*»: quel tale che, all'incontro con un altro che gli chiede di indicargli la strada per la banca, gli in-

Siamo noi a dettare le priorità dell'economia, non "la necessità".

Possiamo disfarci del capitalismo anche subito, se vogliamo

dica invece quella per l'ufficio postale, domandandogli al contempo di imbucare per lui una certa lettera che gli consegna; l'altro, razionale quanto lui, accetta volentieri l'incarico, essendo già determinato ad aprire la busta per vedere se contenga del denaro.

La buona notizia - che Fitoussi ci consegna con un'analisi documentata e intelligente - è che oggi possiamo ancora sceglierci il modo in cui vogliamo vivere e il tipo di uomini che desideriamo essere; il suo "teorema" ci "dimostra matematicamente" che il nostro destino è ancora nelle nostre mani, perché l'economia non è una "legge di natura", ma un'invenzione dell'uomo. Ciò sempre a patto che la politica torni ad assumere le esigenze degli uomini al centro della sua azione. E in politica, si sa, non c'è matematica che tenga.

Paolo Calabrò

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da storni, avrei scritto canzoni... Sensazioni che stancamente si ripetono senza senso: una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli ingarantiti, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

«**Ragazzi, siate ribelli e non accettate le cose come sono. Cambiate questo mondo, è lì che vi aspetta. Da queste aule escono le persone che ci salveranno dalla crisi e ricostruiranno l'Italia**». Così ha affermato il Ministro Chiara Carrozza, aprendo l'anno scolastico al Liceo Socrate di Roma. Non male come esordio. Si sente l'eco delle parole di Steve Jobs, «*siate folli*», persino un po' Papa Francesco, con la sua istigazione ad agire che rivolge di continuo ai giovani, e un po' i politici dei giorni nostri che non sanno finire un discorso senza utilizzare la parola "crisi". Insomma, mi ha convinto, questo discorso. Anche se.

Anche se mi verrebbe voglia di replicare: «*Ministro, ministri, siate ribelli e non accettate le cose come sono nemmeno voi. Cambiate questa Italia, è qui e sta aspettando da troppo*

SI TORNA NEI BANCHI

La scuola riapre con qualche certezza e qualche speranza in più. Qualche certezza perché si torna ad investire, si torna a parlare di assunzioni. Qualche speranza che la scuola possa ritornare al centro dell'attenzione, che si torni a parlare di bisogni e di importanza della scuola pubblica.

Un Cdm quasi interamente dedicato alla scuola e all'università, quello tenuto dal Governo il 9 settembre scorso. Emblematico il titolo, "L'istruzione riparte", del decreto legge approvato, che, come dice la nota della Presidenza del Consiglio, «*che punta a garantire un miglior avvio del nuovo anno scolastico e accademico. Ma anche a gettare le basi per la scuola e l'università del futuro, restituendo ai settori della formazione centralità e risorse*». Il decreto comprende interventi che vanno dal personale scolastico ai libri di testo, al "welfare studentesco" alla lotta alla dispersione scolastica, dal sostegno all'orientamento degli studenti, al potenziamento dell'offerta formativa. Previsto l'incremento dell'insegnamento della geografia generale ed economica. Si sono decise assunzioni di personale Ata e di 27.000 insegnanti di sostegno e un piano triennale per l'assunzione di altri 69.000 insegnanti. «*In un momento di crisi come questo, il governo dà un segnale importante*», ha detto il premier Letta. «*Vogliamo dare*», ha aggiunto, «*un grande messaggio di attenzione nei confronti di questo mondo. Le nostre scuole sono in drammatica carenza e la ripresa delle assunzioni è fatto molto si-*

tempo». Anzi, nemmeno più sta aspettando, la speranza di cambiamento è ridotta davvero al lumicino, sembra più un esercizio di retorica che altro. E soprattutto, Ministro Carrozza, vorrei non svuotasse di significato la parola ribellione, e nemmeno quella di rivoluzione, che ha usato a proposito di noi prof, che dobbiamo accettare la "rivoluzione digitale".

La ribellione è troppo importante, quando si hanno quindici, sedici, diciotto anni. Ci siamo passati tutti, e lo sappiamo che ci si ribella solo quando qualcosa ci soffoca. Il problema è riconoscere cos'è che ci soffoca. La casa, la famiglia, la scuola, il presente, il futuro? Ci siamo passati tutti, e lo sappiamo che mica tutte le cose da ragazzi che si dicono sono vere. A volte è rabbia, rifiuto, istinto di sopravvivenza, ricerca di altre parole, in mancanza di quelle vere. Mica è così facile, da ragazzi, capire quello che fa bene e quello che fa male. Perché a volte sono proprio la stessa cosa. Anche questo è il dramma dell'adolescenza.

E poi, ministro, ministri, non pensate solo a chi deve uscire da queste aule. Pensate a chi ci sta, a quelli che entrano o che vorrebbero entrare. I prof e gli aspiranti prof, quelli che mattina

dopo mattina vanno al Provveditorato che nemmeno si chiama più così, e vivono sempre in bilico, aspettando una chiamata, temendo un inganno, schivando un sopruso, non sapendo mai di chi fidarsi e a chi affidarsi. Quelli che hanno studiato e stanno studiando, mettono uno sull'altro titoli ed esami, ma il futuro proprio non sanno immaginarselo. Vogliono solo insegnare. Mentre quelli che nelle scuole ci sono sbuffano e si lamentano se devono entrare alle otto e dieci invece che alle otto e quindici.

Sì, grazie per la rivoluzione digitale, la faremo, giuro, impareremo tutti i tasti delle lavagne multimediali e dei registri elettronici, visualizzeremo la vita scolastica sui nostri *smartphone* e faremo collegi docenti via *Skype* se sarà necessario. Ma non è di questo che gli studenti ribelli hanno bisogno. Come tutti gli esseri umani hanno bisogno di rispetto. E dunque di persone degne di questo lavoro, persone degne di quel luogo amato odiato utile sbagliato che si chiama scuola. Ancora oggi indispensabile.

Marilena Lucente

gnificativo [...] Abbiamo messo a punto alcune prime risposte, ne verranno altre». Quattrocento milioni di euro il costo complessivo degli interventi.

Si torna a scuola con la certezza che sarà abolito il farraginoso e iniquo bonus della maturità. Altro intervento positivo anche quello per ridurre il costo dei libri di testo. Vengono stanziati 8 milioni per finanziare l'acquisto da parte delle scuole secondarie, anche in rete, di libri di testo ed e-book da dare in comodato d'uso agli alunni in particolari situazioni economiche. Già da quest'anno gli studenti «*potranno utilizzare liberamente libri di testo nelle edizioni precedenti, purché conformi alle Indicazioni nazionali*». Un sostegno anche per incrementare connettività wireless nelle scuole secondarie, prioritariamente per quelle di secondo grado. 15 milioni di euro per «*permettere agli studenti di accedere a materiali didattici e contenuti digitali in modo rapido e senza costi*».

Novità in vista nella procedura di assunzione dei dirigenti scolastici, che saranno selezionati ogni anno attraverso un corso-concorso di formazione della Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Un'attenzione particolare anche alla tutela della salute a scuola. È imposto il divieto di fumo negli ambienti chiusi e aperti di pertinenza delle scuole di ogni ordine, mentre è vietato anche l'uso delle sigarette elettroniche negli ambienti chiusi delle scuole. Si tratta, ha dichiarato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, «*della prima di una serie di misure che stiamo studiando per fare della scuola un luogo di prevenzione*».

Armando Aveta

ERA ORA

Con la nomina dei nuovi senatori a vita Abbadò, Cattaneo, Piano e Rubbia finalmente un po' d'aria di raffinata cultura e ingegno rientrano nel nostro "apezzottato" Parlamento.

C.U.D.: COME VOLEVASI DIMOSTRARE

Alberto Zangrillo (medico personale di Berlusconi), Mario Stirpe (suo oculista per l'uveite), Adelfio Elio Cardinale, marito di Annamaria Palma, già capo di gabinetto di Schifani quan-

do era presidente del Senato (nonché imputato per concorsi truccati) sono stati nominati dal ministro della Sanità (la pidiellina Beatrice Lorenzin) tra i membri del Consiglio Superiore di Sanità. E ti pareva! (gli altri commenti sono stati autocensurati per evitar querele...) Letta, Renzi, Bersani, Civati... il partito Demo-



Claudio Mingione
Pause

cratico non è più al buio, anzi è pieno di luci. Sì! Ma va... a "correnti" alternate!

PAUSE AL CINEMA

Guerra chimica in Siria: *L'orrore non ha limiti*
Giorgio Napolitano: *Il burattinaio*
Silvio Berlusconi: *Appeso a un filo*
Quelli del PDL: *Appesi a Silvio*
Il Partito Democratico: *Attenti alle correnti*
Matteo Renzi: *Avanti tutta*
Pierluigi Bersani: *Lo spompatò*

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Blatero spesso sulla superiore levatura civile dei popoli nordici, che pure erano quelli che un tempo si chiamavano "barbari", i cosiddetti Vichinghi, gli Ostrogoti, i Vandali, che, a dispetto della storia e della dominazione romana, coi secoli sono riusciti ad affrancarsi e ad elevarsi rispetto alle popolazioni mediterranee, distinguendosi nella modernizzazione e nello sviluppo economico, eccellendo nella qualità della vita e nel processo di civilizzazione delle società.

Credo non sia solo mio il retaggio secondo cui il nord dell'Europa è la culla del benessere solido e sobrio: il vivere nordico è come un catalogo Ikea, pieno di comodità intelligenti, quasi del tutto privo di futilità (persino le più piccole cose sono concepite nel loro essere funzionali), ordinato, ispirato a un ideale di pulizia e linearità, senza per questo essere troppo noioso, ma anzi con quel guizzo di creatività che dimostra una ricerca estetica di fondo. Per non parlare della retorica che potremmo fare riguardo alla tempra fisica e spirituale delle popolazioni nordiche, abituate a lottare contro temperature rigide e paesaggi impervi, situate quasi ai confini del mondo, a stretto contatto con le vastità oceaniche. Seguendo a stereotipare, il corollario di questa caratura nordica (ordine, pulizia, bellezza, ricerca dell'equilibrio abbinata a un forte senso del limite) dovrebbe essere una spiccatissima e naturale inclinazione al rispetto, e dunque alla democrazia; un forte senso dell'individuo ma an-



che della comunità in cui esso s'inserisce.

Poi scopri che in Norvegia il partito progressista perde miriadi di voti mentre guadagna la *pole position* per il Governo la destra estrema (il partito che, nell'immaginario collettivo, è quello di cui faceva parte Anders Behring Breivik, lo sterminatore dell'isola di Utoya); apprendi che Danimarca e Svezia non sono da meno con le recenti ascese elettorali del populismo xenofobo del Danish People Party e degli Sweden Democrats. E allora forse non è proprio come ce l'eravamo immaginata, la favoletta nordica: forse ci piace credere che esistano posti migliori di altri perché avremmo voglia di fuggirci, di andare lontano. Lontano, forse solo da noi stessi.

MOKA & CANNELLA

INTELLIGENZA? BEATO CHI CE L'HA!

Qualche giorno fa leggevo di un sondaggio fatto da non so quale Ente o Associazione per fare una stima di adozione familiare per cani e gatti. Pare che siano in maggioranza i gatti ad avere trovato una famiglia. Ancora, c'erano delle specifiche e tra queste mi sono soffermata su una risposta, che ha totalizzato il maggior punteggio, e una considerazione. Risposta: si preferisce il gatto perché non lo devi portare fuori ed è pulito. Considerazione: la maggior parte di coloro che adottano un gatto ha una cultura medio/alta. A questa lettura mi sono subito sentita di circa 10 cm più alta: ho un gatto, quindi sono colta.

Ho sentito il bisogno di chiamare a telefono un'amica che schifa totalmente la mia gattina, tant'è che ha diradato di molto le sue visite per timore di qualche pelo bastardo sulla sua pelliccia: ha un cane con tanto di pedigree e che, secondo lei, è intelligente perché la sua origine è selezionata. Sorte benefica ha voluto che non rispondesse al telefono casalingo: avrei potuto chiamarla al cellulare, ma finire tutti i minuti in promozione mi avrebbe causato un danno peggiore del litigio assicurato. Comunque, rimuginano a dovere pensando al-

l'incontro telefonico di poco rimandato. Man mano che passano i minuti, la sicurezza iniziale va scemando con più di una riflessione. È vero che il gatto non lo devi portare fuori e non lo devi lavare perché ci pensa da solo, ma così, quando ti sdrai sul divano con lui di fianco che dorme o che ti fa le fusa, tu sprofondi in un libro o nel video della TV accumulando chili senza accorgertene. Di contro, quelle tre volte al giorno che devi scendere col tuo amico cane sono salutari per la tua salute: è un sacrificio che ripaga. Quindi, non è vero che il compagno del gatto sia più colto, perché la sua cultura potrebbe essere nozionismo che maschera la sua poltroneria, altrimenti il ragionamento intelligente l'avrebbe fatto.

È proprio vero: l'uomo può avere dieci lauree, ma essere poco intelligente. A questo punto traiamo un po' di conclusioni in altri campi: "Scarpa grossa, cervello fine" è una specie di proverbio che potrebbe essere inteso con: fare lavori che ormai non vuole più fare nessuno è da persone intelligenti, perché la laurea non serve a niente, specialmente quella in medicina e chirurgia se, per togliere due piccoli cateteri ad un morto, ti devi sentir rispon-

dere da un giovane mediconzolo, senza specializzazione, «questo non l'ho mai fatto». Prima di partire per le vacanze, ho tirato giù da un soppalco nel garage le valigie per riempirle: nel tiraggio mal fatto mi sono ritrovata con un manico di trolley in mano. Cosa fare? La valigia è seminuova, ha un suo costo e non volendo perderla provo per l'aggiusto dal commerciante dove è avvenuto l'acquisto. Mi dice che lui non può far nulla essendo scaduta la garanzia e mi consiglia di provare da un calzolaio, perché in realtà si è sganciato qualcosa. Detto fatto, ma quest'ultimo ha serie difficoltà a trovare una soluzione: risolve con una specie di manico lungo in pelle, che a tirare ti sega il braccio e capovolge la valigia nell'incedere. Viene spontanea una specie d'imprecazione: dove sono quelle persone antiche che per pochi soldi si offrivano per aggiustarti una persiana, ti risolvevano un litigio tra fili e polarizzazioni sbagliate, ti trovavano un pezzo di risulta per la lavatrice, etc... etc...? Il cervello fine era proprio nell'ingegno e nella disponibilità. Molti padri hanno lavorato così e hanno costruito un giaciglio d'oro su cui i figli si sono adagiati sfiniti, per aver pensato di lavorare. Qualcuno mi potrebbe obiettare che c'è la crisi; ma quella è tutta un'altra storia.

Anna D'Ambra

QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ!)

Con quale coraggio Daniela Santanchè abbia criticato Napolitano per la nomina dei quattro senatori a vita, scelti tra le personalità più prestigiose del mondo scientifico, culturale e sociale italiano. Per lei l'unico

degno della nomina era Berlusconi: la persona con più titoli e più meriti in Italia, secondo lei, ma di certo il più processato e il più condannato! Anche Maroni, segretario della Lega Nord, ha gridato "vergogna" per la nomina di Abbado, Cattaneo, Piano e Rubbia a senatori a vita. Vuoi vedere che sotto sotto... sperava in Borghesio?

Accadde un dì

6-19 / 9
1969

Caserta: la rivolta del pallone

Una delle più grandi passioni degli italiani è il gioco del "football", inventato nella seconda metà del XIX secolo in Inghilterra (in realtà veniva praticato, anche se in forme e modi diversi, anche in Italia, Europa e America Latina) e da noi ribattezzato "calcio". Il calcio è lo sport nazionale, quello più praticato, seguito e discusso. Fino a una ventina di anni fa, il calcio era una disciplina che aveva ancora quello spirito romantico e socializzante che ha unito gli italiani attorno a vari riti laici domenicali, come l'andata in massa negli stadi, o come l'ascolto e la visione di trasmissioni come "Tutto il calcio minuto per minuto" o "90 minuto". Erano i tempi dei grandi campioni, da Omar Sivori a Sandro Mazzola, da Gianni Rivera a Dino Zoff, da Diego Armando Maradona a Roberto Baggio. Anche gli articoli dei cronisti sui giornali sportivi erano molto attesi, e penne del calibro di Gianni Brera, Beppe Viola e Giorgio Tosatti erano capaci di scrivere appassionatamente di calcio senza tralasciare la qualità e l'eccentricità della loro prosa, piena anche di riferimenti narrativi, poetici e culturali.

Insomma, era un altro mondo, che in molti oggi rimpiangono. C'è infatti chi dice che attualmente il calcio è rovinato dai troppi milioni che circolano (tra sponsor e diritti televisivi), da trasmissioni *trash* e insignificanti e dalla violenza negli stadi, diventata troppo invadente ed evidente. Oggi, si dice e in parte è vero, si è capaci di bloccare una città per un derby o per una cessione eccellente, e non per altri motivi. Povera Italia plagiata dal pallone. In realtà c'è un fatto storico appartenente alla nostra Terra di Lavoro, e in particolare proprio al nostro capoluogo, che esplica benissimo che la passione calcistica può diventare furia cieca e devastatrice, peggio di una rivolta politica.

Tra il 6 e il 19 settembre del 1969 a Caserta, in nome della amata Casertana ingiustamente retrocessa d'ufficio in serie C dopo aver centrato appena due mesi prima la promozione in B, esplose la famosa "rivolta del pallone". In quello stesso anno Neil Armstrong fu il primo uomo a mettere piede sulla Luna, Federico Fellini girò il "Satyricon", in tv c'era l'*Odissea* con Bekim Fehmiu e Irene Papas, i Beatles fecero uscire "Abbey Road" e i Led Zeppelin il loro primo e omonimo album, a Woodstock fu realizzato il primo mega raduno rock della storia. In sostanza, il 1969 fu un anno ricco di avvenimenti e novità. A Caserta la novità si materializzava con la prima rivolta pallonara nella storia d'Italia. Dopo una stagione vissuta sempre in vetta alla classifica, impensierita dal solo Taranto, la Casertana vinse matematicamente la promozione in serie C dopo il successo interno contro il Messina: 1 a 0 sui siciliani e promozione festeggiata in tutta la provincia. Dopo qualche giorno il commissario straordinario del Taranto, Michele Di Maggio, accusa la Casertana di aver comprato alcune partite. Sotto accusa c'era, soprattutto, Trapani - Casertana, partita giocata il 18 maggio 1969, vinta dai falchetti rossoblù per una rete a zero. L'autore del goal vittoria fu Sandro Minto.

Dopo le accuse del dirigente tarantino l'8 luglio partì l'inchiesta della Federazione. Un mese e mezzo dopo, il calciatore casertano Renzo Selmo fu messo a confronto con il difensore trapanese Renato De Togni. Quest'ultimo ammise la *combine*. Il 6 settembre la giustizia sportiva emise la sentenza: penalizzazione retroattiva di 6 punti, promozione revocata e Taranto in B al posto della Casertana.

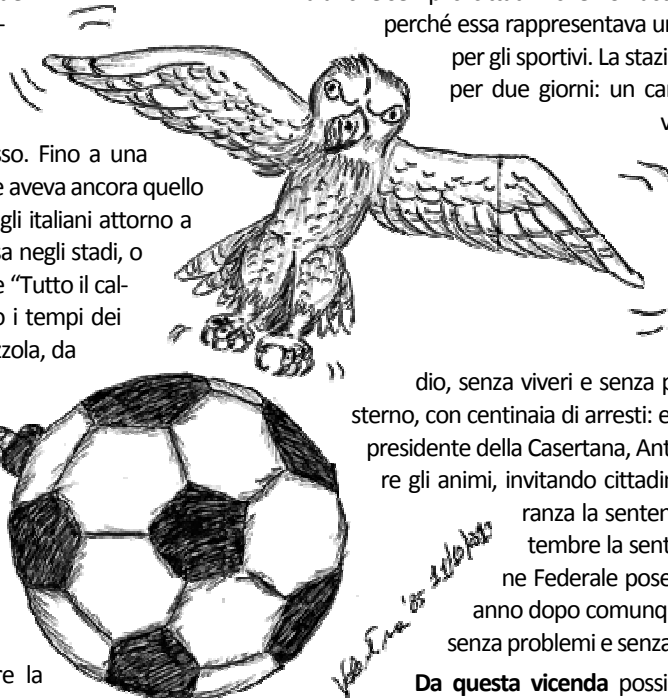
A Caserta scoppiò il putiferio. Scesero in piazza tifosi arrabbiati e delusi, ma anche semplici cittadini che non accettavano la decisione giudiziaria, perché essa rappresentava un'onta per tutta la città, non solo per gli sportivi. La stazione ferroviaria fu presa d'assalto per due giorni: un carro merci fu incendiato, i binari vennero occupati. La rivolta si

estese nei parchi vicini alla Reggia, furono danneggiati la sede del Catasto, il Provveditorato degli Studi, le redazioni locali dei giornali e le banche. Milioni di lire di danni e una città in stato di asse-

dio, senza viveri e senza possibilità di comunicare con l'esterno, con centinaia di arresti: era la descrizione di una guerra. Il presidente della Casertana, Antonio Moccia, cercò di rasserenare gli animi, invitando cittadini e tifosi ad attendere con speranza la sentenza d'appello della CAF. Il 19 settembre la sentenza d'appello della Commissione Federale pose fine ai sogni. Casertana in C. L'anno dopo comunque i rossoblù conquistarono la B, senza problemi e senza sospetti.

Da questa vicenda possiamo notare come il calcio, dal punto di vista degli scandali sulle scommesse, sugli aggiustamenti delle partite e sulle violenze esterne, sia sempre stata una sorta di polveriera pronta a esplodere: allora come oggi.

Giuseppe Donatiello



... DAL PIANETA TERRA



Domenico Quirico, giornalista, dopo 156 giorni di prigionia come ostaggio in Siria, è nuovamente libero...

8 SETTEMBRE 1943: UNA STORIA ATTUALE (2)

Anche l'iniziale entusiasmo verso una corona che, nell'immaginario popolare del momento, aveva coraggiosamente liberato il paese da Mussolini e dal fascismo (in realtà auto-dissoltosi), era rapidamente scemato, cedendo il posto a un sentimento di rabbia profonda e impotente. La crisi economica e annonaria, e la certezza di una guerra come sempre infinita e dolorosa rendevano le prospettive di vita della gente comune, degli operai e delle rispettive famiglie insopportabili. La presenza, in molte aree del paese, di un esercito tedesco sempre più numeroso e aggressivo, poi, non contribuiva di certo a rasserenare gli animi, generando nei più sentimenti di puro terrore.

I bombardamenti alleati avevano ora cominciato a colpire con violenza non solo gli obiettivi militari, ma anche quelli civili, con tutte le drammatiche conseguenze del caso. Era stato anche imposto il coprifuoco in tutto il paese, dalle 21 alle 6. La stampa era ancora rigidamente controllata: si poteva scrivere soltanto di frivolezze o degli scandali riguardanti il passato regime (di Mussolini e Claretta Petacci, per esempio). Tutte le questioni di natura politica, economica, sociale e militare venivano sistematicamente censurate. Come una sorta di mantra, in tutte le notizie pubblicate su ispirazione del governo tendeva a prevalere un timoroso, sottomesso sentimento di fedeltà verso la temutissima Germania. Un'assai limitata attività di controinformazione cominciò ad essere svolta dalla stampa clandestina (comunque scarsamente circolante: il comitato che raccoglieva tutte le correnti antifasciste era ancora legalmente fuorilegge, sebbene dal 28 luglio avesse cominciato a far sentire la sua voce anche nei confronti del governo, con la richiesta immediata della pace), da "Radio Londra" e dalla "Voce dell'America", il cui ascolto però continuava ad essere proibito.

Alla prima vera riunione del nuovo governo Badoglio si procedette allo scioglimento del Partito nazionale fascista, del Gran Consiglio,

della Camera dei fasci e delle corporazioni, del Tribunale speciale per la difesa dello stato. Fu ripristinata la Camera dei deputati. Vennero collocati a riposo - non certo arrestati o, in qualche modo, giudicati - oltre venti importanti prefetti di nomina e di indiscussa fede fascista. Era stata anche autorizzata la liberazione dei detenuti antifascisti che, però, si svolse con una lentezza esasperante, tra cavilli burocratici di ogni genere, fino ai primi di settembre. Ma dai benefici saranno tassativamente esclusi tutti gli anarchici e gli appartenenti a gruppi di minoranza slava, che finiranno consegnati ai tedeschi dopo l'8 settembre. Rimasero ancora in vigore le odiose leggi razziali e, naturalmente, l'alleanza con la Germania.

Nel frattempo, ai primi di agosto, erano cominciate le trattative con gli Alleati. Ma il clima politico non era dei più propizi. Mussolini era stato arrestato, sebbene la sua sorte personale e le prospettive politiche generali apparissero ancora incerte. Tante istituzioni e simboli del passato regime, odiosi e incombenti, erano spariti, sciolti d'autorità, distrutti dalla rabbia popolare o, semplicemente, occultati. Ma la macchina dello stato continuava ad andare avanti e la gran parte dei "quadri" fascisti (per non parlare dei cosiddetti "gerarchi") rimaneva saldamente al proprio posto, appena lambita dall'umiliante disfatta dell'intera nazione. Le varie componenti politiche dell'antifascismo - in attesa dell'amnistia e della legalizzazione dei partiti - già prima del 25 luglio avevano cominciato a stabilire dei contatti. Superata una iniziale diffidenza nei confronti dei comunisti, i loro rapporti divennero via via regolari. Finché il 9 settembre, a Roma, diedero vita al Comitato Centrale di Liberazione Nazionale, il primo dei tanti che sarebbero sorti in Italia nei mesi successivi. Vi aderirono i gruppi che poi avrebbero costituito, in gran parte e in varia misura, l'ossatura del sistema partitico e politico dell'Italia del dopoguerra: la Democrazia Cristiana, la Democrazia del Lavoro, il Partito Liberale, il



«C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, / anzi d'antico» (G. Pascoli, *L'aquilone*, in "Primi Poemetti", 1897)

Partito d'Azione, il Partito Socialista e, appunto, il Partito Comunista.

In ambito antifascista, tutti sostenevano l'immediata cessazione delle ostilità e l'abbandono dell'alleanza con la Germania. Altri (tra cui i comunisti) aggiungevano a gran voce l'abolizione della monarchia e l'instaurazione della repubblica. Ciò rese l'esecutivo badogliano e la stessa monarchia estremamente diffidenti nei loro confronti, al punto da adottare un atteggiamento di chiusura aprioristica verso qualunque iniziativa tendente a porre in discussione (anche in buona fede o su un piano puramente teorico) lo *statu quo*. Strumento privilegiato di quest'azione divenne, come s'è già visto, l'uso delle maniere forti. Anche a costo di generare - in un corpo sociale già duramente prostrato da vent'anni di dittatura e dalla guerra - ulteriore confusione e sempre più diffuse forme di risentimento, di scoramento, di aperta sfiducia nelle istituzioni, e mettendo nei fatti a repentaglio le sorti di un intero paese. La pregiudiziale comunista (e, forse, socialista) era assai viva anche negli stessi Alleati (con, in testa, il primo ministro inglese Winston Churchill), in quanto si paventava un complotto teso a rovesciare - in accordo segreto con la Russia stalinista - le istituzioni monarchiche. Una situazione economicamente depressa ben oltre i limiti del collasso, politicamente e socialmente instabile, militarmente indecifrabile, quella italiana di fine estate del '43. Quindi, potenzialmente esplosiva.

(2. Continua)

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035

Piazza Pitesti, 2 ☎ 0823 279711

81100 Caserta ilcaffè@gmail.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICO NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

Via dei Tessitori, 3
San Leucio di Caserta **0823 301112**



SABATO 14

Caserta, Biblioteca del Seminario, h. 18,00. **Premio letterario Mediterraneo**, interventi di A. Tannini, A. Vairo, D. Misasi, don Nicola Lombardi

Caserta, Feltrinelli, h. 18,30. **Politica e antipolitica**, con P. Broccoli, don N. Lombardi e altri, a cura di Liberalibri

Caserta, Duomo, 20,30. **Concerto di musica classica per piano**, di G. Basso, ingr. libero

Caserta, Sagrato chiesa Buon Pastore, h. 21,00. **Eri piccola...**, swing italiano degli anni '50 dell'Orchestra Colmaier, ingr. libero

Casagiove, ex Caserma De Martino, h. 21,00. La compagnia Actory Art propone **Svarieta**, regia di Vittoria Sinagoga

Capua, Parco delle fortificazioni, h. 20,30. **L'orso e la corista**, regia di R. De Luca, ingr. libero

Succivo, Casale Teverolaccio, dalle 18,00. **Festival Terra Felix**, incontri e mostre su problemi ambientali; h. 21,00 Concerto

Piedimonte Matese, chiostro di S. Domenico, ore 18,00. **Festival dell'Erranza**, incontri con E. Trevi, D. Gandini, D. Demetrio, segue Concerto di R. Ceres

Dugenta, dalle h. 19,00. **Sagra del cinghiale**, con stand gastronomici e musica

DOMENICA 15

Caserta, **Escursione sul Monte Taburno**, raduno a S. Leucio in Piazza della Seta ore 8,30. A cura di A. Santulli, cell. 3925322408

Caserta, Sagrato chiesa Buon Pastore, h. 21,00. **Dialogo tra la Pace e la Guerra**, con G. Gallo

Casagiove, ex Caserma De Martino, h. 21,00. **Insieme per Ilaria**, a cura dell'Associazione parucchieri

S. Maria Capua Vetere, Assoc. 33 Giri, Via Tari 7. h. 20,00. **Diamo voce al talento**, perfor-

mance del laboratorio teatrale a cura di R. Copioso

Succivo, Casale Teverolaccio, dalle 18,00. **Festival Terra Felix**, incontri e mostre su problemi ambientali; h. 21,00. Cabaret con Paolo Caiazzo, ingr. libero

Piedimonte Matese, chiostro di S. Domenico, ore 18,00. **Festival dell'Erranza**, incontri con N. Vitali, C. D'Alessio, S. Stefanelli, G. Serafini, segue concerto di E. Bennato ingr. libero

Dugenta, **Sagra del cinghiale** (h. 12,00 pranzo turistico al cinghiale; h. 19,00 stand gastronomici e musica)

MARTEDÌ 17

Caserta, Teatro comunale, ore 9,00-13,00 e 14,00-18,00. **Di maschera in maschera**, workshop sulla commedia dell'arte

Caserta, Via E. Mattei, area Asi, **La mobilità sostenibile**, conversazione con Giuseppe Luongo

Caserta, Feltrinelli, h. 18,00. **Conversazione sulla pace**, con P. Costagliola, M. Lucente, R. Saccone e G. Scaringi, a cura di Liberalibri

Caserta, Sagrato chiesa Buon Pastore, h. 21,00. **Il sapere ha potenza sul dolore, depressione e attacchi di panico**, conversazione col dott. Gianni Gallo

MERCOLEDÌ 18

Caserta, Teatro comunale, ore 9,00/13,00 - 14,00/18,00. **Di maschera in maschera**, workshop sulla commedia dell'arte

Caserta, **Pedalata nella notte per le vie del centro**, partenza h. 20,30 da Piazza Dante

Caserta, Planetario di Parco degli Aranci, h. 20,45 documentario **La crociera delle undici lune**, prezzo ridotto €.5

GIOVEDÌ 19

Caserta, Teatro comunale, ore 9,00-13,00 e 14,00-18,00. **Di maschera in maschera**, work-

* Alla **Reggia di Caserta** in corso **Paris in liberté**, esposizione fotografica del francese **Robert Doisneau** (fino al 23 settembre) e, nella Cappella Palatina, **Dal vaticano a Caserta: Vanvitelli e i suoi Angeli** (fino al 4 novembre);

* A **Caserta** il sagrato della chiesa del Buon Pastore ospita, fino al 17 settembre, "Caserta Festival";

* dal 16 al 22 settembre anche a Caserta **Settimana della Mobilità Europea** (programma su www.casertamusica.com);

* **Di Maschera in Maschera - Festival 2013**: dal 16 al 21 settembre incontri e performances al Teatro comunale di Caserta e palazzo Lanza di Capua (programma su lamansarda.com);

* fino a domenica 15 a Piedimonte Matese, chiostro di S. Domenico, il **Festival dell'Erranza**: incontri con filosofi, scrittori, viaggiatori e artisti; dal 19 al 22 settembre **Il mestiere del cinema**, con film, corti, incontri sull'arte del cinema

shop sulla commedia dell'arte; ore 21,00. performance teatrale

Caserta, Feltrinelli, h. 18,00. F. Sapone presenta il libro **Vivere insieme. Immigrazione e intercultura**

VENERDÌ 20

Caserta, Teatro chiesa Buon Pastore, h. 18,00. **La vita dopo il dramma: il lutto, l'impegno, la rinascita**. Interventi di Maria L. Sgueglia, autrice del libro **Nero su Bianco**, e della psicoterapeuta dott. Ester Livia Di Caprio, docente SUN. Coordina Diana Errico.



ASSOCIAZIONE
GIANLUCA
SGUEGLIA
ONLUS
Encefalopatie da prioni

"La vita dopo il dramma:
il lutto, l'impegno,
la rinascita"

La storia di due donne coraggiose:
Christine Lord e
Maria Luisa Ventriglia

20 Settembre 2013
ore 18.00

Teatro Parrocchia
Buon Pastore
Piazza Pitesi, 1 - Caserta

Capua, ore 21,00. **Di maschera in maschera**, **Maccus in fabula** di A. Callipo, Teatro itinerante, dal cortile di Palazzo Lanza

Dugenta, h. 19,00. **Sagra del cinghiale**, con stand gastronomici e musica

SABATO 21

Caserta, **Trekking dei Tifatini**,

partenza ore 20,30 chiesetta S. Rocco, Caserta Vecchia; 20,30. **Le vie dell'Eremo**, performance teatrale di P. L. Tortora

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 21,00. Emotion Festival presenta **Matrimonio del Fuoco**, musical teatrale, ingr. a invito, vedi sito omonimo

Capua, cortile pal. Lanza, 21,00. **Presentazione Atti Convegno** sulle maschere atellane preletterarie; segue **La Lucilla costante** di S. Fiorillo, spettacolo itinerante, dal pal. Lanza

Capua, Parco fortificazioni, ore 20,30. **Don Chisciotte, Carlucio e la fattucchiera**, di A. Magliulo, ingr. libero

Piedimonte Matese, chiostro di S. Domenico, h. 10,00-21,00. **Il mestiere del cinema**, con film, corti, incontri sull'arte del cinema

Dugenta, h. 19,00. **Sagra del cinghiale**, con stand gastronomici e musica

DOMENICA 22

Caserta, **Pedalata per le vie della città**, partenza h. 10,30 Piazza Dante

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 21,00. Emotion Festival presenta **Concerto di musiche da film** di Nicola Piovani in Quintetto

Piedimonte Matese, chiostro di S. Domenico, h. 10,00-21,00. **Il mestiere del cinema**, con film, corti, incontri sull'arte del cinema

Dugenta, **Sagra del cinghiale** (h. 12,00 pranzo turistico al cinghiale; h. 19,00 stand gastronomici e musica)

Chicchi di caffè

Risveglio alla vita

In questo settembre di tempo variabile, leggendo versi ho incontrato due grandi poeti che esortano a prendere coscienza di sé, per ritrovare energia e speranza, con una diversa visione della vita. Ora desidero proporre alla lettura degli amici due frammenti, veri e propri "chicchi".

1 - Pedro Salinas

*Svegliati. Il giorno ti chiama
alla tua vita: il tuo dovere.
A nient'altro che a vivere.
Strappa ormai alla notte
negatrice e all'ombra
che lo celava, quel corpo
di cui è in attesa, sommessamente,
la luce, nell'alba.*

[...]
*E guarda il mondo. E riposa
senz'altro impegno che aggiungere
la tua perfezione a un altro giorno.
Il tuo compito
è sollevare la tua vita,
giocare con lei, lanciarla
come voce alle nubi,
e riafferrare le luci
che ci hanno lasciato.
Questo è il tuo destino: viverti.
Non devi fare nulla.
La tua opera sei tu, niente altro.*

2 - Fernando Pessoa

*Altro non consentono gli dèi che la vita.
Rifutiamo noi dunque tutto ciò che ci eleva
verso irrespirabili vette,
perenni senza aver fiori.
Accettabile riteniamo noi solo la scienza,
e, finché batte il sangue alle nostre tempie
e non si appassisce con noi
lo stesso amore, duriamo
come vetri, trasparenti alle luci
e che lasciano scorrere la pioggia triste,
solo tiepidi al caldo sole
e riflettendo un poco.*

Vanna Corvese

Liberi

Mary Attento

“Manuale di sopravvivenza per autori, lettori e professionisti dell’editoria” recita il sottotitolo di *Editoria. Istruzioni per l’uso*. In verità - spiega l’autrice Laura Platamone - non si tratta di un vero e proprio manuale. «Il mio intento non è quello di insegnarvi a essere scrittori o editor o professionisti del mondo editoriale. Vorrei piuttosto riuscire a dare a tutti quelle informazioni che la gente dovrebbe conoscere su come nasce un libro, quali insidie si nascondono nelle teste di scrittori ed editori, come fare a entrare nel giro senza farsi fregare e cose di questo tipo». Consigli utili per chi scrive, lavora coi testi, ma anche per chi si limita a leggere. Perché alla fin fine sono loro a decretare il successo di ciò che viene pubblicato e quindi perché non aiutarli a capire che un buon libro non si definisce tale per la posizione in classifica o la pubblicità che ci ruota intorno, ma che esistono altri aspetti che andrebbero considerati?

Editoria. Istruzioni per l’uso è dunque «una guida che vi svelerà il funzionamento di tutti quei processi del mondo editoriale che nessuno vi spiegherà mai. Perché così vuole il sistema. Perché fanno parte delle cose che NON dovete sapere». Ma - come precisa l’autrice alla fine della prefazione - «questa guida non è stata scritta per gli scrittori, né per gli editori o gli editor o i redattori o i lettori. Questa è una guida per tutti loro. Tutti voi».

Dopo un’ampia introduzione sui numeri dell’editoria e su come nasce un libro, il volume è strutturato in tre parti: *Attenti a quei due (Autore vs editore)*, *Le professioni editoriali (Lettura e valutazione, Il correttore di bozze, Il redattore editoriale, L’editor)*, *Varie ed eventuali (Agenti e agenzie, I concorsi letterari, I blog letterari, ecc)*. Un’utile raccomandazione all’interno del libro è la richiesta ai lettori di essere più critici rispetto a quello che leggono e di cercare i titoli dell’editoria indipendente di qualità.

LAURA PLATAMONE
Editoria. Istruzioni per l’uso
Nero Press,



L'albero della vita		Aforismi in Versi		<i>Ida Alborino</i>
È caduto un seme nel solco della vita per noi il grande dono dei nostri amati Padri	Abbiam sentito i nostri Lari nel focolare antico tra voci roche ed ombre evanescenti	Tra vaghe incertezze e forti attese noi viviamo con fragilità non senza presunzione e falsi orgogli	noi viviamo or con gioia or con fatica	
Il sapore dei frutti antichi abbiamo assaporato talvolta acerbi e già bacati talvolta dolci come il miele	Un filo rosso ci ha legati e ancor ci lega tra sentimenti dolci e tenere illusioni	Nello scorrere del tempo che marca le stagioni e segna ogni cosa	Esperiamo l'albero della vita come esseri immortali e il <i>carpe diem</i> perseguiamo non senza vicinanza dei nostri cari Lari	

Il carabiniere diventa generale

S'intitola *La gavetta del generale* (D'Arco Edizioni, pp. 583, € 19) il racconto delle dettagliate vicende che nella continuità di un quarantennio danno corpo e credito a un'ascesa emblematica di quanto la coscienza dell'agire possa rendere vincente l'operatore di giustizia: un carabiniere fa il suo corso di allievo, mangia il rancio nella gavetta, sale di grado in grado fino al vertice della scala del merito. Caso unico negli annali delle carriere militari, radicato nella dedizione a un dovere giurato a diciott'anni come patto etico, retaggio d'onore, missione divenuta imperativo d'una vita.

Aldo Lisetti, questo il nome, in anni già torbidi e problematici, dal 1957 al 1960, fu in servizio a Caserta col grado di vicebrigadiere. Il capitolo dedicato alle diverse attività che lo impegnarono nel periodo evoca incursioni e misfatti, risvolti di vita civile e militare, eventi ch'ebbero un'eco nazionale.

I fatti narrati certificano che nel rovescio della medaglia, in ombra, non veduti, attivissimi e tentacolari sono gli uomini che notte e giorno vigilano, osservano, registrano e interrogano i segni del male e del malaffare, connettono le coordinate, disegnano le mappe, e in quelle mappe irrompono a smascherare sgominare e tagliare, rischiando la pelle e le certezze domestiche, ricavandone a volte un elogio poco importa se solenne.

Nella presente autobiografia passata attraverso il filtrante distacco della terza persona, documenti alla mano, Lisetti mostra come i tutori dell'ordine copertamente indagano le patologie criminali, individuano le cellule germinali, sradicano dove possibile sul nascere le pianticelle infette, circoscrivono e fermano col cauterio armato le invadenti metastasi. Testimone oculare, egli viene a dirci che prevenire il crimine risulta a conti fatti essere pratica più avveduta, più utile, più feconda di esiti che dover poi istruire processi e punire con interdizioni e carcere quanti capi e gregari cadranno nella rete di cattura.

Dall'attenta lettura, via via che si procede emerge altresì, insieme con una denuncia sottilmente politica, abbondante materiale inedito da utilizzare in analisi sociologiche o in tesi interpretative del nostro recente passato. È verosimile che l'autore neppure abbia avuto in mente di fornire un contributo scientifico proiettato fuori campo. Ma visto che c'è, e che non guasta e anzi aggiunge ricalzi organici alle pagine, giova rilevarlo come dato che marca il getto della scrittura. La quale, si vedrà, è accompagnata da un copioso fluire di immagini in bianco e nero, alla maniera del testo a fronte, che arricchisce lo spartito.

La parte conclusiva narra dei tramiti che in veste di autorità civile (è stato anche sindaco a Campodimele) il Generale ha da ultimo adottato per promuovere crescite e coltivare energie nel paesaggio che dal Golfo di Gaeta si estende in un variegato entroterra di montagne. Là egli ha piantato la casa e gli affetti, là ha scritto i molti suoi libri su fortune e sfortune storiche del meridione borbonico e poi sabauda, mussoliniano, repubblicano.

Pasquale Maffeo



Neri, l'ombra che "grida nel deserto"



Il "Parolario" è un Festival di letteratura e cultura che da tredici anni propone autori e temi di discussione sempre interessanti e di altissimo livello nella splendida cornice del lago di Como; l'edizione di quest'anno, che si è tenuta dal 29 agosto all'8 settembre, ha presentato in apertura due incontri particolari, quello con Enrica Caretta e il suo "Passadondolo", notevole lavoro sulla lingua italiana e le parole desuete, e quello con il poeta Franco Loi, che ha introdotto il tema del sogno su cui nei vari incontri si sarebbe discusso, seppure in diversi con-

testi. Per la poesia, oltre alla presenza di Loi - di cui si è fatto cenno - c'è stata Donatella Bisutti, che in collaborazione con La Casa della Poesia di Como ha trattato un tema molto intrigante dal titolo "La poesia è un orecchio", e infine Giampiero Neri; per l'incontro con Neri ci si è avvalsi della collaborazione di Antonio Gnoli e Alessandro Rivali che hanno dialogato con Pietro Berra. Alessandro Rivali è l'autore dell'ottimo saggio su Neri, edito da Jaca Book nella collana Saggi di letteratura, dal titolo emblematico "Giampiero Neri un maestro in ombra", e di lui occorre ricordare la lunga frequentazione personale col poeta, la notevole produzione poetica e scientifica, nonché l'impegno profuso nella consultazione della sterminata bibliografia che riguarda Neri.

Già, perché di questo poeta, definito con modestia tipica della sua riservatezza

"maestro in ombra", il Rivali ha tenuto presenti - come riportato in bibliografia - ben trecentotrenta interventi italiani e stranieri, oltre le monografie canoniche di Berra, Surluiga, Marcheschi e altri. Il 4 settembre,



nella settecentesca Villa Olmo, è stato presentato il volume di Rivali, con la partecipazione al dibattito dello stesso Neri, che in conclusione di serata mi ha rilasciata una sorta di intervista: in realtà quasi una chiacchierata a due voci riepilogativa dell'incontro.

A tutti coloro che si avvicinano alla poesia, soprattutto ai giovani, cosa puoi dire sul ruolo del poeta oggi?

Il ruolo di una voce che si faccia ascoltare, come "di uno che grida nel deserto", ma che non si sente un unto del Signore, ma solo un uomo tra i suoi simili: comunque sempre una voce fuori del coro.

E cosa è la poesia per te?

La poesia è verità, essa non può prescindere dalla verità. Chi fa poesia deve tener conto dell'aspetto formale, ma prima di tutto viene la verità, anche e soprattutto se dolorosa. La poesia è una pietra d'inciampo, una forma di opposizione alla superficialità delle chiacchiere; essa è un'esigenza dell'animo umano e sarà sempre ricercata dall'uomo che persegue la verità.

Nel tuo ultimo libro "Il professor Fumagalli ed altre figure" ricordi spesso l'architetto Terragni e il suo lavoro: cosa avvicina un poeta a un architetto?

Il Terragni, coetaneo di mio padre, frequentava casa nostra; un amico di famiglia, insomma, le cui opere furono per me ben presto fonte di interesse e curiosità. Molti critici, in effetti, hanno spesso sottolineato l'impianto razionale e geometrico della mia ricerca, in cui ho

Intimo e universale

Sarà stato il contatto con le bellezze naturali della Reggia di Caserta, dove da sempre lavora come custode, ad aver influito sulla stesura del suo di libro di poesie. Sta di fatto che Raffaele Angelino, con il suo testo "Poesie sopra i massimi sistemi" (edito a dicembre 2012 per i tipi della Segni Arti Grafiche Caserta) ha saputo trasmettere tutte le emozioni che lo hanno attraversato nel corso del tempo trascorso nell'incantevole scenario della Reggia di Caserta, tramutandolo in una raccolta di poesie che ha un sapore dolce e allo stesso tempo amaro, ispirato alla bellezza del Creato e dell'Universo con i suoi mille colori e spettacoli che di volta in volta ci delizia.



Leggere le poesie, alcune anche datate, di Angelino, significa entrare nelle corde della sua emotività, estraniarsi da ciò che è terreno per entrare in un mondo fatto di "polvere di stelle", lontani dalla materialità terrena dove tutto sembra così scontato ed evidente. I versi di Angelino, originario di Caivano ma casertano di adozione, sono intrisi di una continua ricerca di ciò che è trascendente, rispetto a un immanente che spesso invece ci lega a un confronto a volte crudo con le impellenze quotidiane. E nel testo di cui stiamo scrivendo la sensazione è amplificata dalla mancanza di titoli delle circa 160 poesie, tutte composte di cinque versi, disposte una ogni pagina: vogliono esistere in libertà. È un testo "verticale", che vuol essere uno spunto per quanti vogliono coglierlo nella sua essenza. C'è dentro tutta la delicatezza di un animo sensibile che non si ferma alla materialità quotidiana ma aspira alla conoscenza della bellezza interiore che è in ognuno di noi, se saputa cogliere con purezza di cuore.

Marco Malaspina

cercato di inquadrare temi drammatici come la morte e il male: le strutture architettoniche come elementi poetici, elementi portanti.

Il rigore del rapporto prosa/poesia, che ho sempre pensato fosse il miglior risultato realizzabile, ovvero una prosa poetica, questo rigore io lo vedevo nell'architettura del Terragni, purtroppo un incompreso, ai suoi tempi.

Sei, dunque, poeta del male e della morte?

Mi riconosco poeta del male, di cui spesso la morte è corollario; la crudeltà come elemento di verità del poeta, che fa testimonianza dell'esperienza. Come nel caso di vicende privatissime di dolore e morte che si dimostrano un motore potente per l'elaborazione psichica e intellettuale: si fa così poesia per trovare il rigore e mettere ordine in sé e nel proprio caos doloroso.

La vicenda umana di Giampiero Neri ha fatto esperienza diretta e dura del dolore e della morte, ma la sua poetica del rigore e, in una, della assoluta accettazione di tutte le verità, anche le più sofferte, c'insegna a perseverare sulla strada della poesia come mezzo di conoscenza, per riuscire - come diceva Celine - «a mettere la propria pelle sul tavolo». Una nota interessante, per concludere, all'architetto Terragni, ai nostri giorni ampiamente rivalutato e riconosciuto un maestro a livello internazionale, l'Espresso della prossima settimana dedicherà un inserto riepilogativo della vita e dell'opera: Neri "un maestro in ombra", Terragni "un maestro anzitempo"!

Mariastella Eisenberg

SETTEMBRE AL BORGO ALLA 43ª EDIZIONE

Luci della ribalta e penombra delle idee

Dovendo scrivere di questo, ancora in corso, 43° Settembre al Borgo, non si può tacere che la manifestazione evidentemente soffrì d'essere fortemente sottoposta a questioni di equilibri politici ed economici e priva di visioni lungimiranti, tant'è che altre manifestazioni altrettanto longeve si consolidano di anno in anno, mentre a Caserta ogni anno si ripete la pagliacciata del *toto-Settembre*, che rivela in modo chiaro, e contrariamente alle pompose dichiarazioni di intenzioni, l'assenza di qualsiasi credibile azione di programmazione per un festival la cui edizione successiva dovrebbe essere oggetto di lavoro sin dai primi giorni successivi alla precedente. Se l'edizione dello scorso anno, ufficializzata tra fine luglio e inizio agosto, può essere definita l'edizione de "l'impossibile lo stiamo facendo" (visti i tempi ridottissimi per l'allestimento del cartellone), quella di quest'anno è decisamente l'edizione de "per i miracoli ci stiamo attrezzando"; ma evidentemente per questa categoria di intervento non si è ancora prontissimi, a farne le spese la diversificazione del programma, notevolmente ridotta rispetto al passato.

Casimiro Lieto, ottimo e previdente direttore artistico, solo grazie alla sua professionalità e lungimiranza, che si sostanziano in una pluralità di soluzioni predisposte con largo anticipo per fronteggiare qualsiasi imprevisto dell'ultimo momento, nonostante si fosse ormai a Ferragosto è riuscito a confezionare un cartellone veramente di alto livello per quanto riguarda i sette spettacoli principali ai piedi della Torre, ma le spese del ritardo oltre ogni possibile e ragionevole possibilità, le hanno fatte gli spettacoli in tardo pomeriggio (quelli delle 19 al Duomo e/o all'Annunziata), il teatro-cabaret itinerante nei comuni della provincia, la Summer School. Purtroppo così ci si allontana sempre più dalla definizione di Festival, che dovrebbe connotare la manifestazione, e, nella sostanza, ci ritroviamo di fronte ad una rassegna di spettacoli musicali, se pur di ottimo livello. Però sono state rinnovate alcune buone intuizioni precedenti, come lo schermo in Piazza Vescovado (su cui vengono replicati in diretta gli spettacoli alla Torre, offrendo la possibilità a chi non ha avuto modo di acquistare il biglietto di fruire, egualmente e gratuitamente, dello spettacolo) e l'animazione della pineta, con l'installazione realizzata in collaborazione con l'associazione Seminaria; fuori cartellone e all'ultimo momento, sempre grazie all'intervento di Seminaria, arrivano alla chiesa dell'Annunziata e nel vicolo di fronte anche le riflessive installazioni dell'artista maranolese (Formia) Carlo De Meo. Le novità di quest'anno sono la nuova disposizione del palco, molto bella e scenica, l'appariscente videoproiezione in contemporanea sulla Torre dei Falchi e l'intrattenimento musicale prima dello spettacolo affidato a Ciro Guerriero. Anche il fattore accoglienza e cura del pubblico appare migliorato.

L'anteprima del festival quest'anno è stata affidata ai Lain, giovane band casertana che sta riscuotendo favorevoli consensi di pubblico; lo spettacolo di venerdì 6 settembre, per chi ha avuto modo di ascoltarli in altre occasioni, è sembrato un po' sottotono, e meno cospicua del solito la partecipazione dei fans; forse il palco di Piazza Vescovado, all'ombra del Duomo di Casertavecchia, non è quello congeniale per la band. Sabato 7 apertura ufficiale con un nome di prima classe, il maestro Franco Battiato. L'artista siciliano sceglie un piacevole percorso particolarmente intimista, per uno spettacolo ineccepibile dal punto di vista tecnico ma che è sembrato privo di novità o emozioni impreviste; comunque, grande consenso di pubblico. Le performance di domenica 8 sono iniziate - alle ore 19.00, nella chiesa dell'Annunziata - con la splendida esecuzione della premiata pianista Margherita Volpe. A seguire, una fra le serate migliori di quelle viste finora, quella con l'eccellente Daniele Silvestri che ha

(Continua a pagina 17)



New Trolls, il mito a Riardo

Dopo lo straordinario successo della rassegna estiva di jazz al Campania di Marcianise, ecco ancor una volta la conferma che gli investimenti privati possono portare a una diffusione dell'atto artistico simile a quelli statali, regionali, provinciali, ... - ultimamente purtroppo sempre più prosciugati. E qui parliamo non solo dell'anfitrione rappresentato dal direttore Pietro Di Biasio, che ha messo a disposizione lo spazio all'aperto prospiciente ad Alice (all'eccezione del parcheggio ad hoc un po' distante), ma anche dello sponsor Ferrarelle, diretto dall'ingegner Giuseppe Cerbone. Li abbiamo visti tutti e due, nella breve presentazione, entusiasti per questa iniziativa locale al 100%, diretta dall'autotono Maestro Ivano Caiazza. Il Maestro Caiazza ha valorizzato qui tutta la sua decennale esperienza di direttore d'orchestra, compositore, ricercatore del barocco e non solo, arrangiatore, musicologo... nonché di direttore di una serata di antologia (così com'è successo anche dieci anni fa all'Auditorium di Teano) di un supergruppo come il mito New Trolls: testimoni del glorioso passato del *progressive* italiano, ostentato, qui nella terra dei vulcani di Roccamonfina, in un'esibizione eruttiva, in un tempestoso concerto rock-prog-sinfonico mirato a far rivivere i due concerti grossi scritti da Luis Bacalov negli anni '70. Perché infatti, oltre ai prota-

gonisti Ricky Belloni (vocal e chitarra), Giorgio Usai - l'eterno Asterix (vocal e tastiere), Andrea Cervetto (vocal e chitarre), Alex Polifrone (batteria), affiancati da Johnny Pozzi (organo e pianoforte) e Alessandro Polifrone (basso), la serata ha beneficiato del contributo straordinario della Camerata di Napoli Chamber Orchestra, nonché di Corona Paone e Luigi Ferrone tutti e due *étoile* del San Carlo. Non meno importanti gli artisti di "supporto" come il cabarettista Nicola Dragotto, accompagnato al pianoforte dal Maestro Angelo Cioffi, che dal palcoscenico guarda il mondo con distacco per resistere *«alla malinconica mediocrità»* nonché, subito dopo l'intervallo, la rivelazione soprannista-contraltista Angelo Bonazzoli, che dal pubblico qui presente ha avuto tutto il riconoscimento che merita.

Finita dunque l'introduzione di Ricky Belloni, al via il Concerto grosso nr. 1: con l'*Allegro* entriamo nel vivo del barocco di stampo vivaldiano, dove le armonie dei violini si mischiano ai possenti riff di chitarra elettrica di Ricky e Andrea. Commovente l'*Adagio Shadows* dedicato a Jimmy Hendrix mentre la *Cadenza - Andante con moto* fa impressione per l'assolo del primo violino Mariana Muresanu, del violoncellista Ilie Ionescu, nonché del primo violino Pasquale Murino, tutti del Real Teatro San Carlo di Napoli. Il

Concerto grosso nr. 2, invece, tra il trionfale *Vivace* e il melanconico *Moderato (Fare you well dove)* offre un formidabile assolo di batteria - col contributo del pubblico espressamente richiesto da Alex Polifrone - ma anche un altrettanto virtuoso intervento organistico di Johnny Pozzi nell'*Andante (Most dear lady)*. Rappresentando il primo avvicinamento dei New Trolls al prog e di Luis Bacalov al rock sinfonico, il primo dei concerti grossi in esecuzione mista - gruppo rock/orchestra sinfonica, è stato concepito come colonna sonora della pellicola *La vittima designata* di Maurizio Lucidi, volendo illustrare il concetto di dissidenza (nel film era proprio di un nobile veneziano che sbotta dalla media della società "barocca") anche con l'aiuto delle onde "rock" dei Trolls che spuntano da un mare "barocco". Così si spiega anche l'intervento, purtroppo un po' precoce, del cabarettista: tuttavia, se egli avesse invertito posto con il soprannista, forse l'effetto sarebbe stato più convincente nella comprensione dei reali significati di questo spopolamento in "separazione dei beni" tra il rock e il barocco.

Bisogna aggiungere, prima dell'intervallo, la reinterpretazione prog di *Una notte sul Monte Calvo* di Modest Musorgskij - nonché dopo la pausa, le dediche ai tanti collaboratori (*Faccia di cane* a Fabrizio De André, *Domenica di Napoli* a Lucio Dalla, *America OK* a Mogol - ballato su coreografie di gruppo firmate Annamaria Di Maio) e i grandi successi (*Signore, io sono Irish*, *Dancing* - ballato con la coreografia di Luigi Ferrone, *Quella carezza della sera*, *Una miniera*, ...). Ma anche brani come *Io che ho te*, col quale, ora ironizzando, si gloriano dell'eterno ultimo posto "conquistato" al Festival di Sanremo, come dimostrazione della loro gradita incompatibilità! Nell'insieme una magnifica serata velata da un solo rimorso: l'assenza del compositore Luis Bacalov. Sarà magari per la prossima volta, in occasione del Concerto grosso nr. 3!

Corneliu Dima



Chi è che non ha mai sognato di avere un assistente robotico personale? Certo la Apple con l'applicazione Siri ha soddisfatto le fantasie più sfrenate degli amanti della tecnologia, ma la Marvel prova a fare mol-

to di più e allora la domanda cambia: chi è che non vorrebbe un maggiordomo robotico come Tony Stark nelle pellicole di "Iron Man"? Ebbene, ecco che da qualche giorno negli Stati Uniti d' America è possibile scaricare l'applicazione Jarvis, nome del famoso maggiordomo del miliardario Tony Stark che, come nel film, invece di essere un cameriere in carne e ossa è invece un essere computerizzato.

Dopo essersi registrati correttamente Jarvis interagirà completamente con l'utente e si potranno impostare vocalmente sveglie e promemoria, si potranno inviare messaggi agli amici, condividere notizie sui social network e molto altro, semplicemente chiedendo-

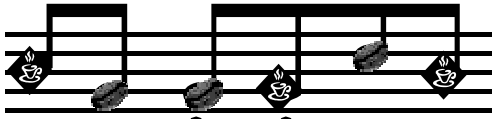
lo gentilmente. Jarvis funzionerà persino da comando remoto per i lettori blu-ray e conterrà una serie di contenuti speciali per tutti gli appassionati di Iron Man, come ad esempio la galleria contenente tutte le 42 armature del personaggio, che consentiranno di aprire un misterioso file fantasma che sicuramente svelerà qualche chicca sui film in progettazione da parte dei Marvel Studios. Per l'occasione l'attore originale che presta la voce al personaggio è tornato per

registrare 20 ore di contenuti in modo da soddisfare i fans più puntigliosi. L'applicazione è disponibile per tutti i sistemi I-pad, I-phone ed IOS ed è un sogno per i "nerd" più sfegatati.

Orlando Napolitano



Pentagrammi di Caffè



Ci sono band che seguono le mode e altre che le mode le creano. Tra queste ultime sono da annoverare i Franz Ferdinand, band che, a detta un po' di tutti, fans e addetti ai lavori, è stata in grado di risollevarne le sorti del rock inglese sempre più schiacciato negli ultimi anni dal rock made in USA. Decisamente dal 2003 non è stato più così. Quell'anno infatti sono nati i Franz Ferdinand, band scozzese (precisamente di Glasgow) di indie rock, che in dieci anni di vita ha fatto risalire l'orgoglio inglese, almeno nella musica, ridotto ai minimi storici dopo le epiche gesta degli eroi degli anni '70. I Franz escono con un nuovo disco dal titolo "Right Thoughts, Right Words, Right Action", il quarto della loro carriera, a quattro anni di distanza dal precedente "Tonight".

Diciamo subito che la band è in splendida forma, e mette immediatamente in chiaro che lo sforzo di equilibrio tra fantasia, vitalità e divertimento è stato possibile anche stavolta. Registrato negli studi scozzesi del chitarrista e cantante Alex Kapranos e nei Mc Carthy Sausage Studios a Londra, il disco è, a detta dello stesso Alex Kapranos, ispirato alla celebre teoria del sociologo Abraham Maslow esposta nel libro "La piramide dei bisogni". In estrema sintesi Alex e compagni vorrebbero dimostrare che solo quando hai risolto i bisogni primari puoi affrontare quelli successivi e arrivare alla soddisfazione. Vale a dire: devi procurarti il cibo, poi avere una casa, poi cercare di raggiungere la tua realizzazione personale e, solo allora, riuscirai a apprezzare l'arte e divertirti. I testi dei Franz vanno in questa direzione: prima ci vuole la risposta istintiva e poi puoi fare tutte le speculazioni intellettuali che desideri.

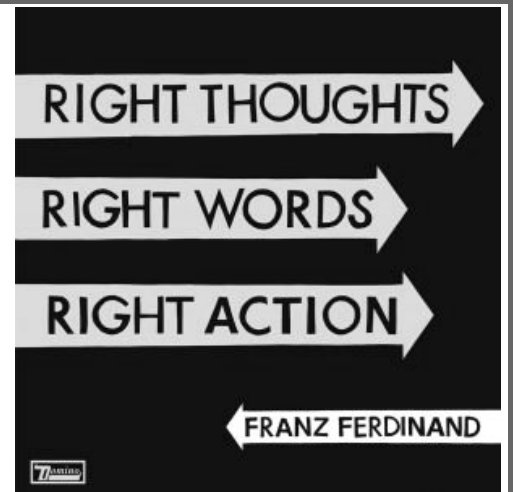
Certo i Franz hanno lavorato di fino per cucirsi addosso i loro pezzi. Pezzi che rimangono in testa a lungo. E il sound? È ancora quello dei Franz Ferdinand. Che non ha paura del pop, e, anzi, è come se volesse sfidarlo continuamente. L'incredibile successo mondiale del loro primo album, intitolato semplicemente "Franz Ferdi-

FRANZ FERDINAND

Right Thoughts, Right Words, Right Action

mand", non ha cambiato il loro stile di vita e il modo di porsi al pubblico, sempre disponibile e gentile con i fans, anche dopo aver scalato le classifiche di tutto il mondo, venduto oltre tre milioni e mezzo di copie e vinto numerosi riconoscimenti internazionali. E anche i successivi dischi "You Could Have It So Much Better" del 2005 e "Tonight" del 2009 hanno ribadito il concetto di un rock inglese pensato soprattutto per essere ballato. La musica dei Franz Ferdinand di questo "Right Thoughts, Right Words, Right Action" è dunque pura energia destinata a sfociare in divertimento. Il "loro" rock è questo per le peculiarità della band (che si dimostrano soprattutto nelle esibizioni dal vivo): per la batteria pulsante di Paul Thomson, i precisi riff delle chitarre di Nick McCarthy e Alex Kapranos e la tecnica del bassista Bob Hardy, tutti capaci di interagire l'uno con l'altro e confluire in un ottimo lavoro di squadra. "I pensieri giusti, le giuste parole, le giuste azioni" del titolo quindi vorrebbero alludere non solo alla forza vitale della band catalizzata nell'intrattenimento, ma al loro tentativo di risalire al lato primitivo della musica, insito in ognuno di noi. Chissà che il concetto non sia un po' troppo cerebrale per una band "giovanilistica" come questa. Ma "Right Thoughts, Right Words, Right Action" è un buon album, con dieci brani ben fatti e ben suonati e, persino, un sofisticato inserto di tango nel brano "Stand in the Orizon". Che si può volere di più? Buon ascolto.

Alfonso Losanno



SETTEMBRE AL BORGO ALLA 43ª EDIZIONE (Continua da pagina 15)

catturato il pubblico con un lungo e articolato spettacolo che si è protratto oltre l'orario canonico, con varie e simpatiche gag animate sul palco dalla presenza di Massimiliano Bruno e Valerio Aprea. Piacevole anche la serata di lunedì 9: la milanese Malika Ayane ha tenuto il palco senza sbavature, ricevendo un giusto tributo dai seguaci del genere e dell'artista, di eccellente livello. La serata più interessante ci è sembrata quella, martedì 10, con Raphael Gualazzi, che ha affascinato e incantato il pubblico avvincendolo con una performance di grande spessore artistico, interrotta alle ultime battute da uno scrosciante e violento acquazzone estivo che ha messo a dura prova la sicurezza dell'intera manifestazione, ma tutto è andato per il meglio anche da questo punto di vista. Sempre causa avverse condizioni meteorologiche saltata l'esibizione di Max Gazzé che fortunatamente potrà essere recuperata sabato 14 settembre posticipando di un giorno la durata del festival. Siamo in attesa degli appuntamenti con Alex Britti e Fiorella Mannoia che avrebbe dovuto, prima del posticipo di Gazzé, chiudere la manifestazione.

Dopodiché si abbasserà il sipario anche su questa controversa 43ª edizione; ci auguriamo sinceramente che il momento dei bilanci possa vedere anche l'inizio di una seria e approfondita riflessione su scopi, obiettivi e modalità di allestimento di questo appuntamento che, al di là di proclami di facciata e di nessuna effettiva sostanza, non ha conseguito ancora, dopo oltre un quarantennio, la stabilità indispensabile per una manifestazione di questo calibro e ingente impegno di risorse economiche.

Paolo Russo

“Di maschera in maschera”

Il Festival nasce con l'intento di offrire una vetrina delle attività del Centro Studi sulla Tradizione della Maschera Teatrale in Campania, che da cinque anni svolge un'attenta e accurata ricerca sulla Maschera Teatrale, la cui tradizione affonda le radici nel territorio di Terra di Lavoro, fortemente legato alla sua genesi e al suo utilizzo, dalla Maschera Atellana a quella della Commedia dell'Arte, ben rappresentata dalla presenza di un artista quale Silvio Fiorillo, capuano, celeberrimo Capitan Mattamoros.

Quest'anno, per la quinta edizione del Festival, il direttore artistico Maurizio Azzurro può fare assegnamento su una prestigiosissima collaborazione, quella con il Piccolo Teatro di Milano. Infatti, la giornata di apertura al Teatro Comunale di Caserta - lunedì 16 settembre, ore 21.00 - vedrà la presenza di Ferruccio Soleri, lo storico interprete dell'Arlecchino di Strehler, impegnato in una lezione - spettacolo sulle Maschere della Commedia dell'Arte. Affiancheranno il Maestro Soleri altri due artisti del Piccolo Teatro, Enrico Bonavera e Tommaso Minniti, in uno stage di formazione rivolto ad attori, danzatori ed educatori teatrali.



LA JUVECASERTA È IN CAMMINO, L'ITALBASKET È GIÀ UN GIGANTE MEDIATICO...

La nostra Juve sta camminando molto bene sulla strada della stagione che s'impegna di onorare. Le prime amichevoli, ah scusate, *scrimmage*, come amano dire i miei giovani colleghi, molti dei quali non conoscono l'italiano, ma questi termini li usano, non so se perché riempiono la bocca (provate a dire *scrimmage* e controllate) oppure perché fa fino. Tra un po' se dite la tale squadra ha giocato con tale altra in amichevole, ti chiederanno cosa vuol dire amichevole, forse volevi dire *scrimmage*... ahahahha.... . Dicevamo, tornando alle cose serie, che i bianconeri finora hanno svolto per benino i primi compiti, con punte di gradimento per Moore e Brooks, che a me piaceva un bel po' con la maglia di Cantù... e allora, vivaddio, lasciamo lavorare il gruppo e guardiamo con fiducia il prossimo futuro. Le amichevoli sono solo messe a punto, conoscenze l'un dell'altro, o dobbiamo ricordare i tanti punti beccati a Brindisi nel precampionato dello scorso anno, da una squadra che poi ebbe una stagione di gran lunga inferiore alla nostra? Allora, lasciamoli lavorare, staff e atleti, senza rompere, e tuffiamoci in questo bel sogno dell'Italia agli Europei...

Due premesse: la prima che scrivo dopo aver visto solo la prima fase, quella del pokerissimo di vittorie, la seconda è che non sto sa-

lendo sul carro dei vincitori. Ricordate quando due mesi fa scrissi che l'Italia forse mai aveva avuto una esplosioni contemporanea di talenti come adesso? E che per me era una delle favorite al titolo? Giudizio che nella mia testa, che ha la forma di una palla a spicchi, ha avuto col tempo delle contrazioni negative man mano che si accumulavano gli incidentati e anche un po' in base al deficitario torneo di Atene. Mettiamola così: diciamo che mentre dormivo facevo un bel sogno di 12 in maglia azzurra che stracciavano tutti. Ma mi ero svegliato con l'amaro in bocca pensando alle assenze di Gallinari, gravissima, di Bargnani, insomma, di Mancinelli, che non mi è mai piaciuto ed egoisticamente ritenevo che giungeva ad hoc, e di Gigli, discretamente ininfluyente. Ma arrabbiato come ero, mi ero riaddormentato e avevo ripreso il sogno esattamente da dove si era interrotto, cioè dagli azzurri che stracciavano tutti... questa è stata l'immagine che ho avuto per spiegare a me stesso la sorta di miracolo sloveno, basato però sul lavoro fisico, ma soprattutto di lavoro dentro la testa di tutti i giovanotti in maglia azzurra.

Una volta vidi a Roma una finale di Europei, in cui l'Italia entrò già rassegnata a perdere contro la Jugoslavia. Tutti, meno uno, Nando Gentile, e pensai se ci fossero stati 10 Nando avremmo vinto. Lasciamo perdere un attimo Alessandro Gentile, ma parlando di Nando, nella prima fase di Capodistria ho avuto l'impressione di vedere questa volta dieci Gentile, per determinazione, forza mentale, voglia di non perdere mai. Per dirla con massima sincerità, gli attributi non mancano certo ai nostri ragazzi. Anche qui abbiamo notato in campo numerosi DNA importanti. Sempre Alessandro a parte, abbiamo Pietro Aradori, figlio di un allenatore di bassa fascia, ma in gamba; il fratello maggiore di D'Atome gioca e ha influenzato la crescita di Gigi, insieme alla mamma, che è stata sempre nel basket di Olbia; la mamma di Melli è una ex pallavolista della nazionale USA, con tanto sport nel sangue... e veniamo alla vera rivelazione di questi Europei, Alessandro Gentile, e qui la nostra parentela non c'entra. Ale è stato il miglior '92 al mondo per tutti i campionati europei giovanili. Vederlo protagonista tra quelli non più giovanissimi, vederlo schiacciare

Polimorfismi sonori in Centro

Lo scorso 5 settembre la rassegna "Apriti Centro" è stata la felice cornice che ha fatto conoscere al pubblico casertano artisti di gran spessore, che ci hanno deliziato con la loro bravura. La serata, all'insegna del blues e non solo, ha avuto come protagonisti la *Giò Vescovi Blues Band*, attiva da molti anni sul territorio, Antonio Onorato, prestigioso musicista, e l'incantevole e talentuosa Sherrita Duran. Nell'occasione abbiamo potuto godere della presentazione in anteprima di alcuni brani estratti da *Don't look back*, nuovo album di Giò Vescovi che vedrà presto la luce. Il sound, rispetto al precedente lavoro di Vescovi, è più essenziale, basato sull'acustico: batteria, basso, chitarra, armonica, voce e piano. Il titolo dell'album, che in italiano vuol dire "Non guardiamo indietro", è una esortazione a continuare il proprio cammino, pur avendo salda in sé la memoria del passato per non perdere i valori e gli accadimenti che si sono susseguiti negli anni. Assieme ai nuovi brani, vengono proposti anche quelli dei lavori precedenti, come *Goodmorning Mr. Blues*, *Salta sul mio treno* (che ricalca un brano di Jerry Lee Lewis), *Back Coffee*

(una ballata romantica), *Io ti prenderò* (il blues incontra le felici sonorità dell'idioma partenopeo per lanciare "un coriandolo di spensieratezza"), *Ultima panchina* (la storia di un clochard).

Sulle note di Fly, brano di cui sarà *guest* nell'album di Vescovi, entra in scena Antonio Onorato, uno dei pochi jazzisti italiani che ha tenuto un concerto a suo nome al "Blue Note" di New York, luogo di culto del jazz mondiale. Antonio ci delizia con le stravaganti sonorità della sua *breath guitar*, la chitarra a fiato con cui si è conclamato sperimentatore del suono nella sua carriera pluriventennale. In questo brano *ambient* malinconico sono protagonisti i silenzi che seguono a un litigio in una coppia; la scena si svolge di notte. Le suggestioni si fanno vivide mentre la chitarra di Onorato "miagola nel buio" – come asserisce Vescovi. Con la stessa maestria, Onorato ci offre un particolare tributo a Santana, di sua ispirazione, accompagnato dalla Vescovi Band, scorrendo leggerissimo sulle note di "Europa".

Arriva il turno di Sherrita Duran, cantante californiana, attualmente *vocal coach* e solista dell'*Italian Gospel Choir*. Intraprende a cappella il canto di *Amazing Grace* e il pubblico è incantato. Esecuzione perfetta e piena di calore, un dono per tutti i presenti. «Il blues deriva dal gospel e dagli spirituals»,

spiega. Fiore all'occhiello l'esecuzione di un insolito arrangiamento di "Nessun Dorma", celeberrimo brano tratto dalla *Turandot*, a cura di Enrico Salvato, in cui Sherrita miscela audacemente canto lirico e black music, sconvolgendo per la sua bravura.

Quando, in conclusione dello spettacolo, inizia la vera e propria *jam session* interviene anche il sassofonista Gianni D'Argenzio, portandoci "a spasso" nel tempo e raccontandoci le storie più belle della storia della musica. La serata si conclude sulle note di "Sweet home Chicago"

Dopo la conclusione del concerto, mi intrufolo dietro le quinte e incontro la calda accoglienza di Sherrita e Antonio Onorato, che mi racconta il rapporto di stima che lega da anni lui e Vescovi: «Giò Vescovi è l'esponente di punta del Blues Casertano. Reputo Caserta stessa la città più blues d'Italia. La prima cosa importante, quando si fa musica, è il lato umano e poi segue quello artistico. Se non c'è un buon feeling tra musicisti, non ci può essere arte. La presenza di Sherrita Duran, con la sua voce sconvolgente, la presenza di Gianni D'Argenzio, che è a mio dire uno dei maggiori sassofonisti d'Italia, seppur sempre molto umile nonostante possa considerarsi un musicista storico del jazz italiano, hanno contribuito a quell'atmosfera amicale in cui ci siamo molto divertiti, soprattutto

sulla faccia di Bourussis (magari a Milano lo aveva provato tante volte), vederlo entrare in campo ogni volta come se fosse una partita junior, vederlo fare ogni volta o quasi la cosa giusta, ha fatto felice non penso solo me, ma ogni appassionato casertano e non solo. Quando ho sentito della defezione di Mancinelli, il mio pensiero è andato subito al suo minutaggio che sarebbe aumentato tanto, ma soprattutto al vantaggio che ne avrebbe ricavato proprio la Nazionale, questa nostra Nazionale, che, e non so come finirà, ha suscitato per ora un grandissimo entusiasmo in tutti gli italiani, baskettofilo o no. Aspettavamo da 10 anni questo momento, la popolarità del nostro basket era troppo giù nel borsino della popolarità di uno sport. Ora siamo gasatissimi, qualsiasi sia la fine.

C'ERA UNA VOLTA

LA PRIMA VOLTA DI CASERTA IN SERIE A

Il Cavaliere del Lavoro Giovanni Maggiò da Pisogne, un paesino nel bresciano, si trasferì giovanissimo a Caserta, per contribuire a un lavoro sull'Acquedotto Carolino, manco a farlo apposta, a Castelmorone, sposò Maria Fusco, una dolcissima ragazza della periferia bene casertana, e cominciò la sua escalation imprenditoriale. Penso che molti sapranno che oltre a Sant'Anna, Caserta ha anche un Protettore, San Sebastiano, che nella sfera dei Santi è anche protettore dei Forestieri, e la nostra città ha sempre tenuto fede a questa fama, coccolando soprattutto chi veniva da fuori. Aldilà di questa battuta popolare, furono la tempra, la capacità e il carisma che fecero sì che dopo poco Caserta fosse ai piedi di Giovanni Maggiò. Fu giustamente Presidente della Unione Industriali, poi della Camera di Commercio. L'Impresa Maggiò appaltò lavori in tutta l'Italia, e ancora altre imprese (Inecoma, Expanditalia, Ed.in.) sempre fondate dal Cavaliere, affiancarono la principale che si era stabilita a Casagiove, dando lavoro a tantissimi casertani.

Sempre a Casagiove Maggiò stabili anche la sua dimora, in una tenuta con tanto di maneggio coperto, che, ricordo, molto impressionò Aldo Giordani quando fece visita al Cavaliere. Perché prima di cono-

scere il basket, Maggiò fu un appassionato di equitazione, con il maneggio personale appunto, e amici quali i mitici campioni olimpici Piero D'Inzeo e Mancinelli, con i quali faceva concorsi ippici. Col basket, che non conosceva affatto, ci andò con i piedi di piombo, circondandosi di appassionati, ma presto capì che doveva assumere un General Manager a tempo pieno anche dopo qualche *tramvata* propinatagli dal furbo Jim McGregor (leggi i bidoni Filer e Neagle), una specie di procuratore di giocatori americani, a parte la sua bravura come allenatore.

Fu così che a Caserta arrivò Giancarlo Sarti, ma già il Cavaliere aveva messo a segno il colpo di Gavagnin e Maggetti, strappati alla concorrenza di Maddaloni, centro altrettanto appassionato di basket, che dopo quel mancato trasferimento dei due campioni della Ignis Sud, fu costretto a chiudere bottega, pur mantenendo intatto il suo amore per il nostro sport. Con Sarti comincia anche per la Juvecaserta il professionismo. Allenatori non più fatti in casa, tipo Gavagnin, stranieri scelti con molta cura, e, anche se di A2 si ebbe un breve assaggio con retrocessione dopo spareggi a Cagliari, il solco era tracciato e qui ebbe il sopravvento la tenacia del Presidentissimo, che dopo Cagliari non si demoralizzò, e la Juve tornò presto nel basket che contava, ma anche la serie A2 stava stretta al Cavaliere lanciato, anche grazie a Sarti, nel mondo del basket vero, con tanto di poster nei Giganti del Basket, e con una partita, la prima ripresa da mamma RAI, Juve-Chinamartini Torino, che presentò agli italiani questa nuova realtà, Caserta. **Insomma passi da gigante**, esattamente quale era Maggiò con tutte le cose da lui inventate e fondate. Per la sua seconda serie A2 la Juve fece le cose in grande. Via il coach Mc Millen, che pure era stato il vice di Dan Peterson alla Virtus, ed ecco il nome nuovo delle panchine europee, un nome destinato ad entrare nella storia tra i grandi coach, Boscia Tanjevic, montenegrino cresciuto a Serajevo. E insieme a lui, l'immenso Oscar Schmith, più il peperino Slavnic. Che idee magnifiche illuminate da Sarti con l'avallo di Maggiò...

(2. continua)

perché nella jam session tutto è improvvisato e non si sa mai cosa possa accadere». Dopo aver "affrancato" dalla mia presenza Antonio incontro una splendida e sorridente Sherrita, entusiasta della serata trascorsa tra i suoi amici italiani. Sherrita, californiana d'origini, è in Italia da dieci anni, ma già sente il Bel Paese come la sua seconda casa. Mi racconta un piccolo paradosso della sua carriera artistica: Sherrita nasce come cantante lirica (è laureatasi in Opera Lirica e Musica e Arti Vocali presso l'Università del Sud California), e solo in Italia ha scoperto la passione per la black music, avvicinandosi al mondo dello spiritual e del gospel. Mi parla di Giò come di una persona perbene, che le ispira da sempre una estrema fiducia e non manca di complimentarsi con i musicisti della Vescovi Band: Luciano De Fortuna, cajon e percussioni, Alessandro Gosta, contrabbasso, Luciano "lucky" Pesce, piano, Mario Sagliocchi, chitarre, Agostino Santoro, percussioni. Non manca il saluto a Melina Cortese, per cui la cantante nutre un particolare affetto, «è una grande amica, una persona squisita, generosa, espansiva». «Non c'è che dire», commenta soddisfatto Vescovi, «con Sherrita e l'anima nera del blues che si porta dentro Antonio, la mia band raggiunge l'apice della bellezza!».

Maria Pia Dell'Omo

ULTIMO SPETTACOLO

Kick-Ass 2

Dave Lizewski (Aaron Johnson) continua la sua doppia vita, alternando giornate da semplice liceale a pattugliamenti nei panni del giustiziere mascherato conosciuto come Kick-Ass. A fargli da spalla/mentore sarà Mindy Macready, ormai orfana del padre, che insegnerà a Dave come diventare un vigilante perfetto. In un mondo in cui i super-eroi sono solo dei fumetti, Kick-Ass diventa il primo abbozzo di eroe mascherato, ma ben presto cominceranno a spuntarne altri come funghi; tra questi spiccherà il Colonnello Stars (Jim Carrey) fondatore della Justice Forever: il primo super-gruppo del mondo reale. I guai però non tarderanno ad arrivare e una vecchia conoscenza, assetata di vendetta, tornerà alla ribalta.

Sequel dell'acclamato successo del 2010, "Kick-Ass 2" è l'adattamento cinematografico della graphic novel ad opera di Mark Millar e John Romita jr., che andrà a completarsi poi nel capitolo finale della trilogia, "Kick-Ass 3", attualmente in distribuzione negli Stati Uniti. Orfano del regista Matthew Vaughn impegnato in un altro progetto, sempre assieme a Mark Millar, in cabina di regia troviamo Jeff Wa-

dlow, che ha già abituato a ottimi film d'azione e violenza come "Never Back Down". E mai la scelta del regista fu più azzeccata, poiché Wadlow riesce a portare una ventata di freschezza nelle scene clou d'azione, portando la violenza, di cui la pellicola è piena, a un livello superiore e molto più congruo con la graphic novel originale di quanto non fosse il precedente capitolo cinematografico. Lo scarso successo risiede in un certo senso nella storia di fondo, che perde gli elementi più caratteristici che ne avevano decretato il successo tre anni fa: i finti super-eroi in calzamaglia che si avventurano in sfortunate quanto improbabili ronde contro criminali da quattro soldi cominciano, in questo nuovo capitolo, ad assomigliare sempre di più agli anti-eroi tipici del fumetto americano e, di fatto, diventano meno realistici.

Nonostante ciò la pellicola tiene fede ancor di più del precedente lungometraggio alle idee di Millar e conferma ancora una volta la teoria che Hollywood guarda oramai sempre più al mondo dei fumetti per trarre ispirazione per i propri blockbusters.

Orlando Napolitano

grafica

NAPPO S.a.s.

Publicità & Stampa

marketing idee

Concessionaria Caffè

LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS



OFFERTISSIME
SETTEMBRE 2013

0,80 cad
1000 pz
stampa a
4 COLORI

350,00
500 pz
LOGO a 1 colore
1 lato

450,00
50 pz
LOGO a 1 colore
1 lato



Iva & Trasporto esclusi

ASSISTENZA GRATUITA
soluzioni personalizzate

0823-301112

<http://graficanappo.promoforyou.net>

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;
Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**



Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

<http://graficanappo.promoforyou.net>